Anno VII - N. 2141 - Lire 25

Sabato 26 settembre 1953

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854 || INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.L., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044 || Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo I

LA CONCLUSIONE DEI COLLOQUI ITALO-GRECI A ROMA

COMPLETO ACCORDO FRA I DUE PAESI SUI PROBLEMI DEL SUD-EST EUROPEO

Anche la questione giuliana è stata esaminata alla luce della proposta del plebiscito - Oggi la relazione Gonella al consiglio della democrazia cristiana - Composto il dissidio fra i leaders del partito monarchico

Roma, 25

A conclusione della visita a Roma del Primo Ministro greco Papagos, e del Ministro degli Esteri Stefanopoulos, lo on. Pella ha tenuto una conferenza ai giornalisti italiani ed esteri, anticipando ed illustrando quanto sarebbe stato contenuto nel comunicato ufficiale.

«Assicuro — ha detto il nostro Presidente del Consiglio — che per una realtà constatata e non per vane parole gli incontri si sono svolti in uno spirito di totale comprensione ed amicizia. Abbiamo passato in rassegna gli aspetti principali della situazione mondiale, del Sud-Est europeo, del Mediterraneo occidentale e del Medio Oriente. Abbiamo constatato un accordo completo sui diversi punti principali e abbiamo confermato il nostro reciproco intendimento di tenerci in futuro in costante consultazione diretta su tutti i problemi e sul loro sviluppo. Abbiamo nei colloqui ancora una volta riaffermato il fermo intendimento dei due paesi di partecipare allo sforzo per la difesa della pace e dell'Occidente, il che costituisce il fondamento della politica dei due paesi».

Richiesto se fosse stato trattato anche il problema dei rapporti fra l'Italia ed il patto balcanico, l'on. Pella ha risposto: «Certamente. Abbiamo esaminato questi rapporti con lo spirito di cordiale comprensione che ha caratterizzato i nostri incontri. L'Italia è stato il primo paese a sostenere la necessità dell'inserimento della Grecia e della Turchia nel sistema atlantico. Il patto balcanico è un'appropriata forma per il graduale completamento del sistema difensivo occidentale nel Mediterraneo. L'Italia ritiene di non dover frapporre ostacoli a tutte quelle intese regionali volte alla [illegible]

[illegible]

atlantica, sia in considerazione dei loro diretti interessi, possano richiedere tempestivi scambi di vista.

«Il Presidente del Consiglio ed il Ministro degli Affari Esteri ellenici ed il Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri italiano, hanno anche preso atto con soddisfazione del fatto che i loro due Paesi sono fermamente decisi a continuare nello sforzo difensivo intrapreso dai Paesi liberi in seno alla NATO per il rafforzamento della comune sicurezza».

E' all'inizio della riunione del consiglio nazionale di domani pomeriggio che l'on. Gonella illustrerà la propria relazione sulla situazione politica in generale e sulla posizione della DC, sviluppando in particolare i concetti che già abbiamo resi noti e che sono stati approvati dalla direzione democristiana nella sua riunione di giovedì scorso.

Questi concetti si possono così riassumere: a) pieno appoggio al Governo Pella; b) rafforzamento del partito come baluardo contro il comunismo; c) segreteria del partito affidata a De Gasperi con una direzione comprendente tutte le maggiori figure del partito medesimo.

Sul primo e secondo punto, non ci sono contrasti. In questo momento, secondo quanto si è in grado di sapere, tutti gli ambienti del partito ritengono necessario l'appoggio leale al Governo Pella.

Ci sono in proposito delle significative dichiarazioni fatte stasera da Scelba. L'ex Ministro dell'Interno, che appariva sereno e assai riposato, conversando con i giornalisti a Montecitorio ha dichiarato che è necessario rafforzare il partito che è l'unico serio argine contro il comunismo. La assunzione della segreteria da parte di De Gasperi, secondo Scelba, significa appunto un rafforzamento del partito. E' anzi necessario, ha concluso Scelba, che l'opinione pubblica si convinca che De Gasperi non è l'anti-Pella, ma che anzi può costituire il sostegno di questo Governo la cui vita potrebbe anche durare degli anni.

Tuttavia, tenendosi anche conto di certi umori del gruppo dei deputati democristiani, la nomina di De Gasperi non è certa in maniera assoluta, pur ritenendosi molto probabile. Come vice segretario si fa anche stasera il nome dell'on. Spataro, che proprio oggi è stato eletto componente del consiglio nazionale in rappresentanza del gruppo della Camera. E sempre in preparazione della riunione di domani, De Gasperi ha avuto questa sera dei colloqui a Montecitorio, intrattenendosi particolarmente con Restagno, con Ravaioli e con Giorgio Tupini.

Per i monarchici, colpo di scena. Nella corrispondenza di ieri avevamo accennato, pur parlando dei dissensi Lauro-Covelli, dei tentativi in corso per una pacificazione. Questa mattina, i giornalisti hanno avuto la sorpresa di vedere entrare a Montecitorio sorridenti e sotto braccio tra loro i due antagonisti monarchici. A sera, si è avuta la conclusione e la spiegazione dell'abbraccio: infatti nel pomeriggio si sono riuniti in un grande albergo cittadino. I due protagonisti della vicenda attorniati dai rispettivi sostenitori, e, tra un cocktail e l'altro, hanno stilato sulla carta intestata del predetto albergo un comunicato pacificatore del seguente tenore: «Riaffermata l'inscindibile unità del PNM nell'interesse del paese e della causa; Lauro e Covelli hanno esaminato i problemi del partito sotto i diversi aspetti in uno spirito di reciproca cordialità e comprensione. Un colloquio conclusivo avrà luogo nei prossimi giorni».

Naturalmente, gli osservatori più attenti ritengono che il dissidio tra i due — essendo di carattere strettamente personale — potrà manifestarsi nuovamente, alla prima occasione. La quale potrà anche essere la riunione del consiglio nazionale fissata per il 4 ottobre. Ad ogni modo è evidente che la battaglia di fondo, compresa quella sulla interpretazione dello statuto e sul rilievo delle rispettive cariche, si produrrà in occasione del congresso indetto per il 15 gennaio.

Movimentata si annuncia sempre la riunione del comitato centrale del MSI indetta per domenica mattina. Tra gli altri motivi di contrasto, di cui abbiamo dato notizia ieri sera, c'è anche la questione della fissazione della data e della località del congresso del partito. L'attuale direzione vorrebbe tenerlo a Milano nel prossimo dicembre, mentre lo on. Mieville ed altri dirigenti proporranno di tenerlo in gennaio a Roma, nel salone dei congressi dell'ex E. 42: evidentemente questi proponenti vogliono che sui congressisti aleggi anche materialmente lo spirito del passato.

Martedì mattina, si concluderà a Montecitorio il dibattito finanziario con la replica di Vanoni. Il dibattito non si è potuto concludere oggi per il gran numero di oratori iscritti. Però è confermato che nel pomeriggio di martedì si inizierà la discussione sul bilancio degli Esteri nel corso della quale, come già si è detto, verrà trattata anche la questione di Trieste.

IL MARESCIALLO GRECO PAPAGOS DAVANTI AL VITTORIALE DOVE SI E' RECATO A DEPORRE UNA CORONA D'ALLORO, ACCOMPAGNATO DAL CAPO DI S. M. GENERALE MARRAS

LA SEDUTA ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Un ritardo nel voto sui bilanci finanziari

Roma, 25

[illegible]

Sciopero dei portieri

Roma, 25

Le organizzazioni sindacali della categoria, aderenti alla CGIL, CISL e UIL, comunicano che per l'intera giornata di giovedì 15 ottobre prossimo si effettuerà uno sciopero nazionale dei portieri per protesta contro l'atteggiamento della Confederazione della proprietà edilizia che non accetta di trattare il contratto nazionale di categoria, sostitutivo della regolamentazione del 1938.

Oggi verrebbero firmati gli accordi ispano-americani

210 MILIONI DI DOLLARI IN UN ANNO CONCESSI DA WASHINGTON A MADRID

Madrid, 25

Da fonte solitamente attendibile si apprende questa sera a Madrid che gli accordi ispano-americani saranno firmati domani. Per la Spagna firmerà il Ministro degli Esteri spagnolo Alberto Martin Artajo e per gli Stati Uniti l'Ambasciatore americano a Madrid James Dunn. In base a questo accordo la Spagna riceverebbe 210 milioni di dollari entro i primi dodici mesi. Si prevede inoltre che gli S. U. spenderanno inoltre oltre 100 milioni di dollari per le costruzioni e il rimodernamento di basi aeree e navali in Spagna ad uso delle Forze armate americane.

Un parallelo fra il regime di Franco in Spagna con quello di Tito in Jugoslavia viene fatto sul «New York World Telegram» da Ludwell Denny, redattore di politica estera del gruppo giornalistico Scripps Howard. Riferendosi alla imminente firma degli accordi militari ed economici fra gli Stati Unti e la Spagna, Denny scrive: «l'America salverà così un regime totalitario fallito, corrotto e brutale, e gli regalerà per di più delle basi aeree e navali, al solo scopo di poter usare queste basi in determinate condizioni. L'ovvio precedente per questo accordo americano col dittatore fascista Franco è l'aiuto americano alla Jugoslavia rossa. Sotto alcuni aspetti Franco costituisce un investimento migliore di Tito, perchè Franco per lo meno non si metterà d'accordo con la Russia. Tuttavia agli scopi immediati Franco può darci poco. Non ha forza militare e costituisce un onere economico».

LE GRANDI POTENZE E IL PROBLEMA DI TRIESTE

NON CI SONO SEGNI DI BUONA VOLONTÀ

Granbretagna, Stati Uniti e Francia hanno avuto contatti a diversi livelli; ma manca ancora un qualsiasi piano per un'azione diplomatica efficace

Roma, 25

Notizie giunte da Londra informano che Granbretagna, Stati Uniti e Francia hanno avuto recentemente contatti, a diversi livelli e nelle tre capitali, in merito alle recenti proposte jugoslave ed italiane per una soluzione del problema di Trieste. Secondo il portavoce del Foreign Office, che ha offerto questa informazione, non vi è tuttavia alcun piano circa un'azione diplomatica da svolgere a Belgrado o a Roma. Una confessione di incapacità, dunque, appena velata da quell'inciso veramente diabolico relativo alla proposta jugoslava messa sullo stesso piano di quella italiana. Prendiamo dunque atto che quando da una parte si offre un plebiscito come soluzione equa e democratica e dall'altra si chiede tutto il Territorio Libero e l'internazionalizzazione della città di Trieste senza motivarne le cause determinanti di carattere storico, etnico e geografico (l'unico motivo valido reso noto da Tito è che gli jugoslavi avevano conquistato Trieste nel 1945 e non v'è motivo perchè ad essa debbano rinunciare!), quando si mettono sullo stesso piano i due punti di vista, allora bisogna concludere che non si vuole davvero dare una mano per aiutare a risolvere questo problema. E nessuna meraviglia nasce sapendo che nessuna conclusione è stata raggiunta. Non poteva essere altrimenti, per quell'equivoco gioco in cui ancora è impigliata certa diplomazia internazionale, sempre pronta a fare grandi affermazioni di principio in senso democratico, ma restia a trarne le conclusioni pratiche per paura di dispiacere al dittatore di Belgrado.

Ma se le grandi Potenze tentano di nascondere come lo struzzo la testa sotto la sabbia per non vedere quello che avviene all'intorno, le piccole Potenze stanno dando una dimostrazione di concretezza e di realtà che non va ovviamente a vantaggio delle grandi nell'inevitabile confronto che si è indotti a fare.

Ieri il Ministro degli Esteri austriaco Gruber ha sottolineato ancora una volta che l'Austria non si interessa a Trieste, come vorrebbero i diplomatici di Belgrado, perchè non ha alcuna rivendicazione politica nei riguardi della città e neppure alcun interesse politico: l'Austria guarda a Trieste come ad un porto attraverso cui potrà passare la maggior parte del suo traffico internazionale, ed è paga delle assicurazioni che il Governo italiano le ha dato su questo punto. Una riprova indiretta delle simpatie che il punto di vista italiano gode nelle sfere austriache si può dedurre anche dal fatto che l'Austria è tranquilla di quelle assicurazioni e pertanto ritiene che Trieste debba essere assegnata definitivamente alla sua Madrepatria. Il fatto di non aver voluto intavolare trattative di tal genere con la Jugoslavia dimostra che il Governo federale di Vienna non ritiene di dover prendere in considerazione l'eventualità di una cessione di Trieste alla Jugoslavia. Ma il dittatore di Belgrado, visibilmente contrariato per l'iniziativa diplomatica assunta decisamente dal Governo Pella, sta abbandonando la carta austriaca e rivolge la sua attenzione a quella greca e turca. Ed è infatti di oggi la notizia secondo cui i due Ambasciatori della Grecia e della Turchia sono stati convocati da Bebler per un lungo colloquio. «Si ritiene — ha detto poi la «Jugopress» — che nella riunione sia stato discusso il problema di Trieste, «poichè, secondo l'opinione degli ambienti bene informati, si poteva prevedere che da parte jugoslava vi siano nuovi sviluppi sull'argomento, sviluppi su cui gli alleati del Patto balcanico devono venir consultati». Di quali sviluppi si tratti non è stato reso noto, ma è evidente che a Belgrado si è parecchio preoccupati sia della visita di Papagos e Stefanopoulos testè terminata a Roma, sia dell'annunciato viaggio di Pella in Turchia, che dovrebbe avvenire in un tempo non lontano. Il fatto è che il Patto balcanico così avventatamente sbandierato in ogni circostanza da Tito e della sua propaganda è soltanto una appendice del Patto atlantico e come tale soggetto alle determinazioni più generali che si potranno avere in quella sede. In una sede, cioè, in cui l'Italia è parte non secondaria, specie per quanto riguarda il settore mediterraneo, ed in considerazione altresì del fatto che proprio il nostro Governo è stato il più valido sostenitore per l'ingresso della Turchia e della Grecia nella alleanza atlantica. Questo fatto è stato non a caso ricordato e messo in rilievo dal Presidente Pella nella sua conferenza stampa al termine dei colloqui italo-ellenici. Come pure Pella ha messo in risalto che Trieste è argomento d'obbligo quando si son passati in rassegna i problemi mondiali ed in particolare quelli mediterranei.

«Con gli amici greci — ha detto il Presidente del Consiglio — abbiamo riaffermato l'augurio e la certezza che anche il problema di Trieste troverà la sua soluzione in uno spirito di cordiale comprensione», dichiarazione che vien subito dopo lo accenno alla proposta italiana di plebiscito «strettamente aderente allo spirito democratico» e che pertanto in tale cornice va interpretata. Non v'è dubbio che anche con il Governo turco, quando Pella si recherà ad Ankara, sarà possibile un analogo chiarimento. Possiamo perciò attendere con la più grande tranquillità quegli sviluppi che sono stati preannunciati dalla agenzia jugoslava; essi non possono trovarci impreparati.

Un alto esponente del partito socialista diceva stasera a Montecitorio che Pella ha trovato per Trieste una corda a cui è sensibile non soltanto il centro e la destra ma anche, per larga parte, il socialismo. Non è ammissione da poco, sol che si pensi all'atteggiamento piuttosto equivoco sempre tenuto dai socialisti a questo proposito, sotto l'usbergo della inevitabilità dell'applicazione del trattato di pace. Del resto il dibattito che su Trieste comincerà nella prossima settimana a Montecitorio chiarirà ulteriormente le posizioni ufficiali dei singoli gruppi.

Per quanto riguarda l'opinione pubblica, essa ha ormai espresso il suo giudizio. Dobbiamo ricordare questo, perchè — tornando alle dichiarazioni del portavoce del Foreign Office — non vorremmo che a Londra, o a Parigi o a Washington si fosse venuta creando qualche illusione al riguardo: l'illusione che Pella abbia fatto un colpo di testa con la sua richiesta del plebiscito, o abbia voluto giocare d'azzardo. Vuol dire non conoscere il freddo raziocinio di cui è dotato il nostro Presidente del Consiglio. Nè si deve credere a Londra o a Parigi o a Washington che la transitorietà del Ministero Pella significhi transitorietà del problema così impostato. E' anzi vero l'opposto, e l'opinione pubblica se lo augura di tutto cuore: sarà proprio questa impostazione più decisa del problema di Trieste a rendere tutti convinti che il Governo Pella deve continuare ad amministrare il paese finchè non si vedrà una schiarita sul TLT. Non v'è dubbio che il consiglio nazionale democristiano, che inizia domani i suoi lavori, saprà mettere l'accento su questo punto, fondamentale per la fase politica e diplomatica che stiamo attraversando.

Le isole giapponesi investite da un tifone di eccezionale violenza

Scene di devastazione a Osaka, Kyoto e nella capitale - Raffiche a 160 km. all'ora - Ascendono a 45 le vittime finora constatate - Trentamila senzatetto

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Tokio, 25

Nella millenaria storia del Giappone, le calamità provocate dalla natura infuriata hanno sempre causato lutti e danni incalcolabili. In questi ultimi anni sembra che la malasorte voglia sfogarsi con maggiore ira sull'arcipelago nipponico, continuamente squassato e tormentato da eccezionali fenomeni naturali. Un altro terribile tifone si è abbattuto oggi sul Giappone colpendo particolarmente le grandi città di Osaka e di Kyoto oltre alla capitale e alle zone nord-orientali dell'isola.

Gli scienziati degli osservatori meteorologici e le autorità sono concordi nel definire il tifone odierno il più tremendo fra i tanti che già si sono scaricati sul tormentato arcipelago. Questa volta nemmeno una linea telefonica è rimasta intatta e non è possibile mettersi in comunicazione con le regioni meridionali, isolate dall'infuriare della natura.

Piogge torrenziali hanno battuto ininterrottamente per due giorni tutte le isole che formano l'arcipelago e diversi quartieri di Tokio e di Yokohama sono rimasti inondati. Naturalmente ciò che è avvenuto nelle campagne e nelle zone depresse non è neppure immaginabile. Aerei americani, che hanno sorvolato il paese subito dopo la fine del diluvio, hanno colto le immagini desolanti di come è ridotta la terra dopo questa nuova sciagura.

Vaste estensioni di terreno appaiono ricoperte d'acqua sulla quale galleggiano relitti d'ogni sorta. Non vi è più traccia di strade, le linee ferroviarie sono sconvolte, gli alti piloni dell'elettricità abbattuti con i fili spezzati e aggrovigliati in confuse matasse.

Le folate di vento che hanno investito la capitale hanno trovato le vie deserte: la popolazione si era tutta rifugiata nelle case, impressionata dalla violenza del fenomeno. Il vento, che soffiava a una velocità di 160 chilometri all'ora, ha abbattuto alberi secolari, spezzato linee telefoniche, interrotta l'erogazione dell'elettricità. Anche le trasmissioni radio sono state interrotte e per qualche tempo Tokio è rimasta isolata dal resto del mondo.

Sembrava di essere ritornati al periodo più tragico della guerra, quando i bombardamenti squassavano la città e provocavano le interruzioni dei servizi essenziali, costringendo la popolazione a cercare riparo nei rifugi. Le esplosioni dei tuoni, contribuivano oggi a ricordare quegli spaventosi giorni e non pochi giapponesi si sono rivolti con ansia alla direzione della polizia per accertarsi se, per caso, qualche bomba non fosse caduta uslla città.

La caduta dei fili conduttori di corrente, ha provocato diversi incendi: un corto circuito ha dato il via alle fiamme che hanno parzialmente distrutto un grande edificio situato sulla «Ginza», la più famosa strada di Tokio dove hanno sede i più eleganti negozi e gli alberghi più noti. Anche un altro palazzo, poco discosto da quello incendiato, ha subito danni per le stesse cause e i pompieri hanno dovuto faticare non poco per domare le fiamme.

I danni più gravi vengono registrati nell'isola di Shikoku, a meridione di Nagoya. Centinaia di famiglie sono rimaste senza casa, costrette a trovare riparo in rifugi di emergenza, allestiti nelle zone collinose. I fiumi straripano e sommergono campi e strade, e minacciano di travolgere le dighe che regolano i loro corsi. Nei pressi di Osaka, le acque del Hiddaka hanno rotto una diga e ora si riversano su una larga area depressa, allagando numerosi villaggi e distruggendo un gran numero di capanne di contadini.

Centinaia di operai dedicano ogni sforzo per rinforzare gli argini dei fiumi e le dighe pericolanti, che erano stati appena riparati dopo le inondazioni dello scorso mese.

Il pericolo di una nuova serie di sciagure non è ancora scomparso: gli osservatori meteorologici mettono in guardia le coste giapponesi che si affacciano sull'Oceano Pacifico dalla minaccia che può presentarsi da un momento all'altro, di venire battute da violentissime ondate provocate dal tifone in marcia verso il mare aperto.

La polizia giapponese dichiara che per il momento è impossibile valutare il numero delle vittime e l'entità dei danni subiti dal paese a causa del tifone, dato il caos che regna nelle comunicazioni. Le autorità si prodigano per soccorrere i sinistrati e i senzatetto che si calcola ammontino — a una prima valutazione — ad almeno 30.000. Tante sono le case inondate, senza contare quelle totalmente spazzate via dalla furia delle acque e del vento. L'acqua ha inoltre spazzato via più di duecento ponti e una ventina d'imbarcazioni. Si contano 78 cedimenti di terreno a causa dei quali 15 persone sono state sepolte vive. Finora viene segnalato che il numero di morti e dei dispersi ascende a 45. Naturalmente diverse persone risultano scomparse, ma si spera che abbiano trovato riparo in qualche centro di raccolta, lontano dal nucleo familiare. Più di diecimila ettari di risaie sono rimasti allagati e il raccolto deve considerarsi perduto.

I danni non potranno essere valutati che molto più tardi, quando le acque si saranno ritirate e le terribili piogge si saranno esaurite. La popolazione spera che ciò avvenga prestissimo e che il sole torni a risplendere per riportare la speranza negli animi.

R.

Esercitazioni a New York di difesa antiatomica

New York, 25

Ha avuto luogo oggi a New York il maggiore esperimento di difesa civile della città che sia stato finora compiuto. Nel corso dell'esercitazione, durata 15 minuti, si è immaginato che due bombe atomiche avessero colpito il centro di New York. Centinaia di sirene hanno dato l'allarme nella mattinata, nell'«ora di punta». Al segnale d'allarme otto milioni di persone si sono recate nei rifugi, guidate dagli agenti dei servizi di difesa civile. Le automobili sono rimaste ferme ai margini delle strade per tutta la durata dell'esercitazione. Gli operai delle fabbriche e coloro che si trovavano nelle proprie abitazioni e negli uffici hanno raggiunto rapidamente le zone di sicurezza prestabilite da un piano comunicato ai vari stabilimenti industriali e alle varie ditte dal Segretariato alla Difesa. Negli alberghi e nelle abitazioni erano stati affissi dei manifesti in cui veniva spiegato il compito di ogni cittadino in caso di allarme atomico.

Ad eccezione dei convogli ferroviari, dei treni della Metropolitana e degli aeroplani, che non si sono fermati, ogni attività è rimasta bloccata durante l'esperimento.

L'esperimento si è svolto nell'ordine più perfetto; nessun panico si è diffuso tra la popolazione anche quando, per rendere più efficace la prova, le autoambulanze dei servizi sanitari hanno percorso all'impazzata le vie principali della città suonando senza interruzione le sirene.

DUPLICE SCIAGURA IN UNA GALLERIA ALPINA

Quattro operai uccisi dallo scoppio di mine

Numerosi altri sono rimasti feriti

Sondrio, 25

[illegible] sono morti [illegible] in gravi con[illegible] altri han[illegible] di diversa [illegible] verifi[illegible] di poche ore [illegible] stesso luo[illegible] stesse cir[illegible] sciagura [illegible] galleria Fre[illegible] Tresenda, [illegible] costruendo la [illegible] idroelettrica [illegible], alle 6, in [illegible] scoppio di una [illegible] è rimasto [illegible] quattro sono [illegible] feriti. Verso [illegible] una seconda [illegible] la morte [illegible] due lavora[illegible] ferito grave, è [illegible] Numerosi [illegible] rimasti fe[illegible] è avvenuta [illegible] a 1800 me[illegible] Belviso, nel Comune di Teglio. Numerosi minatori e manovali avevano da poco iniziato il lavoro, quando è avvenuta la prima disgrazia a causa del brillamento prematuro di una mina. L'operaio morto in questo primo incidente è il minatore Mario Morelli, di 49 anni. Gravemente feriti sono rimasti inoltre i manovali Giovanni Delcao, di 39 anni, e Arturo Maffenini di 22 anni, entrambi ricoverati all'ospedale di Tirano; e Agostino Morelli, di 30 anni, e Lorenzo De Biglio, di 35 anni, ricoverati all'ospedale di Sondrio.

Della seconda esplosione, avvenuta quando un gruppo di operai si è inoltrato nella galleria per disinnescare le restanti mine allo scopo di evitare altre disgrazie, sono rimasti vittime: Domenico Baltinot, di 54 anni; Giovanni Morelli, di 35 anni, e Michele Pola, di 54 anni, deceduti durante il trasporto all'ospedale. Altri manovali hanno riportato ferite varie.

Intenso lavorio diplomatico di Bebler nella capitale jugoslava

Gli Ambasciatori inglese, greco, turco e tedesco convocati dal Sottosegretario agli Esteri - Dichiarazioni del gen. Nagj sulle manovre

Zagabria, 25

Il gen. Kosta Nagj, il quale ha diretto le manovre autunnali dell'Esercito jugoslavo, ha tenuto oggi a Zagabria una conferenza stampa.

Gli è stato chiesto se le manovre stesse siano state tenute per rispondere ai concentramenti di truppe italiane lungo la frontiera; il gen. Nagj ha escluso una tale possibilità, e ha sottolineato il fatto che la zona prescelta per le esercitazioni è quella dei distretti settentrionali e centrali del paese. Egli ha aggiunto che i piani delle manovre sono stati messi a punto prima dei recenti concentramenti delle truppe italiane, ed ha osservato: «Noi riteniamo di non avere alcuna necessità di concentrare le nostre truppe lungo la frontiera italiana».

Il gen. Nagj ha detto anche che le manovre di questi ultimi giorni hanno dimostrato come i quadri ed i soldati dell'Esercito jugoslavo siano pienamente capaci di servirsi del moderno equipaggiamento ricevuto dalla Francia, dagli Stati Uniti e dalla Granbretagna. Egli ha detto altresì che l'Esercito jugoslavo ha bisogno ora di ricevere dagli alleati occidentali soprattutto armamento pesante, carri armati pesanti ed aerei di tipo moderno. Concludendo il gen. Nagj ha fatto presente che «la forza di cui dispone la Jugoslavia si basa tanto sull'Esercito regolare quanto sulle forze partigiane e che qualsiasi eventuale aggressore dovrebbe fare i conti con la resistenza di tutto il popolo jugoslavo».

Domani le truppe che hanno partecipato alle manovre, oltre 65.000 uomini di cui i due terzi sarebbero composti di riservisti, sfileranno in parata dinanzi al Presidente Tito e a numerose personalità militari straniere.

Oggi intanto il Sottosegretario agli Esteri jugoslavo Ales Bebler ha ricevuto a colloquio gli Ambasciatori di Turchia e di Grecia a Belgrado, Agah Aksel e Spyros Capetanides. Secondo l'agenzia «Jugopress» sarebbe stato trattato, oltre ai problemi attuali inerenti alla collaborazione tra i paesi firmatari del Patto balcanico, anche il problema di Trieste. Bebler ha ricevuto oggi anche l'Ambasciatore della Repubblica federale tedesca, Hans Kroll. Si apprende infine che ieri il Sottosegretario agli Esteri jugoslavo ha intrattenuto a colloquio per oltre un'ora l'Ambasciatore inglese a Belgrado, Mallet.

Sempre in merito a questi contatti diplomatici, che sarebbero — a quanto si apprende — collegati ai colloqui di Papagos a Roma, Radio Belgrado informa questa sera che l'Ambasciatore jugoslavo in Grecia, Jovanovic, ha visitato oggi ad Atene il Ministro Kanellopulos, che sostituisce in questi giorni il Ministro degli Esteri Stefanopoulos.

Altri tre Ministri epurati in Georgia

Londra, 25

Radio Tiflis annuncia che il Praesidium Supremo della Georgia ha epurato altri tre Ministri che erano stati nominati da Lavrenti Beria. Sono Mikhail Baramya, Ministro dell'Agricoltura e degli Approvvigionamenti, Vladimir I. Chaureli, Ministro della Cultura, e Rustam K. Tsulukidze, Ministro dell'Educazione. Saranno rimpiazzati rispettivamente da Mikhail Georgadze, Konstantin Guria e Georgi Chevladze.

Gli osservatori londinesi affermano che il più importante dei tre silurati era Baramya. Era stato destituito nell'aprile 1952 dalla carica di secondo segretario del comitato centrale del partito comunista georgiano perchè accusato di «nazionalismo borghese» e di «deviazionismo ideologico». Nell'aprile 1953, un mese dopo la morte di Stalin, diventava però membro del Governo per designazione di Beria, con l'osservazione che, al pari di altri funzionari già destituiti e poi rimessi in carica, era stato «ingiustamente accusato di nazionalismo borghese».

CRONACA DELLA CITTA'

STAMANE BATTESIMO AL CANTIERE SAN MARCO

La prima super cisterna sta per scendere in mare

Scende stamane in mare, dagli scali del Cantiere San Marco, la turbocisterna «Mare Adriacum», costruita dai C.R.D.A. di Trieste per gli armatori fratelli d'Amico di Roma. La nave, che ha un dislocamento di 50 mila tonnellate e una portata di 32, è la gemella di «Mare Nostrum», che sarà varata prossimamente a Monfalcone. Le due unità daranno alla marina mercantile italiana un primato mondiale di grande importanza: quello di velocità per navi petroliere (18 nodi). La «Mare Adriacum» è lunga 200 metri, larga 27, ed ha una potenza di 16 mila cavalli. La nave è di progetto esclusivamente italiano, elaborato in collaborazione dagli uffici tecnici del Cantiere e degli armatori, e rappresenta il prototipo delle superpetroliere italiane. Essa rappresenta il primo importante esempio di collaborazione tecnica fra Italia e Stati Uniti, ove sono state costruite le caldaie, le turbine e altre parti vitali dell'apparato motore (le turbine, costruite a Boston dalla General Electric, sono le più potenti sinora installate su navi petroliere). E' questa la più importante fornitura effettuata direttamente da ditte americane ad armatori italiani, al di fuori del programma di aiuti U.S.A.

La nave è dotata di una imponente stazione di pompaggio, capace di scaricare il petrolio in meno di mezza giornata, con una prevalenza di 90 metri. L'attrezzatura nautica e quella per la condotta della navigazione rappresentano quanto di più moderno e perfezionato esista nel campo navale. Le condizioni di abitabilità degli alloggi e dei locali di ritrovo per il numeroso equipaggio renderanno confortevole ed accogliente la vita di bordo. Durante i viaggi nelle zone tropicali funzionerà un impianto di aria condizionata, mentre le celle frigorifere potranno contenere viveri per sei mesi. Al centro della nave è stata costruita una spaziosa cappella, dedicata a San Giusto: anche questo un fatto nuovo nella storia della marina mercantile da carico.

Il varo della bella unità si svolgerà qui a [illegible] 12, al Cantiere San Marco. Madrina sarà la signora Maria Vittoria d'Amico.

La Mostra d'arte pro sinistrati greci

Presso l'editore Zigiotti, in Galleria Protti 4, continua la raccolta delle opere d'arte offerte da pittori e scultori triestini in favore delle popolazioni elleniche colpite dalle recenti catastrofi. La apposita pergamena messa a disposizione di quanti intendono collaborare a questa generosa iniziativa si è arricchita in questi ultimi giorni di numerose e notissime firme, e pertanto si può sin d'ora prevedere che la Mostra organizzata dal Comitato cittadino soccorsi incontrerà quel successo che è nei voti di quanti seguono con sincera commozione e viva trepidazione la drammatica lotta delle infelici popolazioni greche. In considerazione del notevole numero di opere sinora presentate, il Comitato sta esaminando la possibilità di sistemare l'annunciata Mostra in due differenti sedi, e ciò allo scopo di dare una dignitosa vernice alle pregevoli opere presentate.

Una messa per gli esuli officiata da mons. Radossi

Domani, domenica, alle ore 9, nella chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo, S. E. mons. Raffaele Radossi, Arcivescovo di Spoleto, celebrerà la Messa per i suoi ex diocesani, i profughi dalle unite diocesi di Parenzo e Pola e rivolgerà loro la sua parola.

La vendita dell'uva consentita anche la domenica

In occasione della campagna per il maggiore consumo dell'uva, la Presidenza di Zona ha consentito che, in deroga alle disposizioni vigenti in materia, i commercianti ed i venditori ambulanti di prodotti ortofrutticoli tengano aperti i loro esercizi di vendita dalle ore 8 alle ore 13 nelle domeniche 27 settembre e 11 ottobre per la esclusiva vendita di uva.

Messa in suffragio d'un eroico marinaio

Il Gruppo di Trieste dell'Associazione marinai d'Italia, «Medaglia d'oro Antonio Zotti», invita gli associati e i simpatizzanti ad intervenire alla Messa in suffragio del concittadino marinaio Giorgio Colautti, caduto in azione di guerra nelle acque di Cefalonia nell'anno 1942. La funzione verrà celebrata nella chiesa di Servola, lunedì prossimo alle ore 8.15. Per interessamento dei famigliari, la salma, avvolta nel tricolore, riposa dal giorno 17 corrente nel cimitero militare di Trieste.

La pensione per le vedove di lavoratori portuali

Il 30 settembre scade l'ultimo termine per la presentazione delle domande per la pensione di riversibilità al «Fondo integrazione pensioni e previdenze varie delle Compagnie portuali». Le vedove di lavoratori portuali interessate sono invitate a sollecitarne l'invio, rivolgendosi per eventuali informazioni alle Compagnie portuali.

La morte di Pellegrino Doppieri

Dopo lunga malattia si è spento il dott. Pellegrino Doppieri, già reggente della segreteria generale della Provincia. Dal 1925 era funzionario della Provincia e per le sue brillanti doti di giurista e la profonda cultura delle scienze amministrative, aveva raggiunto il grado di vicesegretario generale. Dal luglio 1950 al settembre 1951 aveva retto la Segreteria generale. Era anche segretario del Consorzio provinciale antitubercolare.

Appartenente ad una italianissima famiglia triestina Pellegrino Doppieri aveva preso parte alla prima guerra mondiale, conseguendo il grado di capitano; durante l'ultimo conflitto era stato richiamato con il grado di maggiore ed assegnato al Quartiere Generale dell'VIII Armata, presso il Tribunale militare di Bologna.

Alla famiglia le nostre commosse condoglianze.

Assemblea generale dello Sci CAI Trieste. Mercoledì prossimo, alle 19.30, nella sede dell'Alpina delle Giulie (via Milano 2) avrà luogo l'assemblea dello Sci CAI Trieste.

L'Associazione artigiana ha trasferito la sede sociale in via Ghega n. 1.

SCIAGURA EVITATA DAL SANGUE FREDDO DI UN AUTISTA

IL FILOBUS RIMASTO SENZA FRENI pilotato abilmente verso la salvezza

Molta emozione tra i passeggeri, un solo ferito lieve

Momenti di intensa drammaticità hanno vissuto ieri alle 14.55 le numerose persone che affollavano il filobus n. 740, treno 4, della linea «11», proveniente da Rozzol e diretto al capolinea di piazza della Borsa. Guidato dall'autista Mauro Porcelli, di 32 anni, abitante in via dei Giardini 11, il filobus scendeva a quell'ora la via Piccardi. D'improvviso, mentre il grosso veicolo stava svoltando da via Canova in via Stuparich, il guidatore s'accorgeva con terrore che i freni non rispondevano ai comandi, e che la manovra di rallentamento era assolutamente impossibile. Allora, chiamando a raccolta tutto il suo sangue freddo, il Porcelli ha tentato di abbordare la curva azionando il freno a mano, e ha percorso così una ventina di metri. Nella manovra, il freno a mano, ancora innestato, si è quindi fuso.

La catastrofe era già nell'aria, e se una sciagura è stata evitata il merito va incondizionatamente al bravo Porcelli. A un'andatura di cinquanta chilometri orari egli ha superato la curva di via Stuparich-via Gatteri e, con le mani inchiodate sui congegni di manovra, ha urlato ai passeggiri di tenersi calmi: i freni non funzionavano più, si buttassero tutti sulla sinistra; non sarebbe successo niente. E ha saputo mantenere la promessa. Tutto è avvenuto in una frazione di secondi: il Porcelli fissò lo sguardo dinanzi a sè, si è reso conto che c'era un solo modo per salvare il salvabile: far arrestare, cioè, il filobus contro il muro d'uno stabile, con un attrito e non con un urto, in modo da non provocare vittime. Sul marciapiede di destra non c'era nessuno, e deserta era la zona intorno al palo indicante la fermata. L'autista ha buttato la vettura completamente sulla destra e ha tentato di fermarla contro il palo. La prima manovra non gli è riuscita, sebbene il filobus fosse già riuscito a scavalcare la cordonata del marciapiede. La macchina allora si è affiancata alla facciata dello stabile n. 24 e il massiccio veicolo ha percorso, strisciando con la parte laterale anteriore destra, quattro o cinque metri, arrestandosi infine contro lo stipite angolare esistente tra l'ingresso della casa n. 24 e la nuova macelleria di carne equina.

Per l'urto violento, una considerevole porzione di muro si è scrostata, disseminando all'intorno un mare di calcinacci, mentre il filobus subiva ingenti danni alla parte anteriore e la rottura di numerosi cristalli. Ma, seppur disastroso, l'attrito ha salvato la situazione. Al momento dell'urto, il Porcelli, pur tenendo saldamente in mano il volante, ha avuto la presenza di spirito di abbassare la testa sulle braccia, rimanendo così miracolosamente incolume. Nell'incidente, che avrebbe potuto trasformarsi in un'autentica sciagura, una sola persona è rimasta ferita: la parrucchiera Marta Maccinello, di 23 anni, abitante in via dell'Eremo 163, la quale al momento dell'urto contro il muro ha perduto l'equilibrio ed è caduta sul pavimento della vettura. Subito soccorsa, la ragazza è stata portata in una vicina latteria, dove, pochi minuti dopo, veniva raccolta dalla CRI e trasportata all'ambulatorio di piazza Vittorio Veneto, per le opportune cure. La Maccinello, che ha riportato una contusione al parietale destro e stato di choc, è stata giudicata guaribile in sette giorni.

Nonostante lo squasso subito, l'encomiabile Porcelli è rimasto sul posto e ha assistito ai rilievi assunti dagli agenti della Sezione traffico della Polizia e alla ricognizione sulla macchina effettuata dal personale tecnico dell'Acegat. I tecnici, esaminato accuratamente il filobus, hanno accertato che l'incruento (è il caso di dirlo) incidente era dovuto all'improvvisa rottura della forcella del freno. I rilievi hanno causato una interruzione del traffico di mezz'ora circa. Alla fine del sopraluogo, il filobus è stato preso a rimorchio da un autobus fuori servizio della linea «29» e trainato in uno dei depositi dell'Azienda. Lo stabile urtato, di proprietà dell'Ente Comunale di Assistenza, ha subito leggeri danni. E' questo il secondo incidente capitato a un filobus di quella linea: come si ricorderà, una domenica di qualche mese fa, nello svoltare da via Stuparich in via Gatteri, una delle macchine è andata a urtare contro lo stabile dove è sita una drogheria, e in quell'occasione due persone rimasero leggermente ferite.

IL FILOBUS SI E' ARRESTATO DAVANTI AL PORTONE DELLO STABILE N. 24 DI VIA GATTERI (Foto Panzini)

Oggetti rinvenuti sul tram

L'Acegat comunica l'elenco degli oggetti rinvenuti sulle vetture nel periodo [illegible] di agosto: [illegible] Brazzotti [illegible] 4 portafogli [illegible] occhiali [illegible] 4 ombrelli [illegible] impermeabili [illegible] matite [illegible] bagno [illegible] vasetti [illegible] bussola [illegible] 1 paio [illegible] ciondolo [illegible] giacche; braccialetti [illegible]

Due uomini e una donna, evasi [illegible] giunti [illegible] nostra [illegible] che stavano girando per Villa Opicina, sono stati sorpresi da una pattuglia di Polizia, e gli agenti hanno proceduto al loro fermo. Alla stazione di Poggioreale Campagna sono giunti l'altra sera sei profughi, due jugoslavi e quattro cecoslovacchi, i quali provenivano dalla Jugoslavia e non intendevano più tornare indietro.

Una prolusione di Cammarata alla Mostra dell'irredentismo

Il Sindaco di Trieste alla cerimonia di chiusura - La conferenza di Tassini

Si chiude domani a Vicenza la Mostra dell'irredentismo che, promossa dalla Lega Nazionale, ha sollevato così vasto interesse ed è stata visitata da un gran numero di persone. Varie manifestazioni sono in programma per la giornata conclusiva, che coincide con l'inaugurazione del monumento delle Sette aquile a Monte Berico, cui parteciperà una larga rappresentanza della Lega Nazionale. Alle ore 16, nella sala palladiana ove è allestita la Mostra, si avrà l'attesa conferenza del prof. A. E. Cammarata, che precederà la cerimonia di chiusura. Saranno presenti le massime autorità di Vicenza e il Sindaco di Trieste ing. Gianni Bartoli. La banda della Lega Nazionale e il coro Montasio terranno un concerto in piazza dei Signori.

Senza interruzioni è proseguito in questi giorni il ciclo di conversazioni sull'argomento cui la Mostra è dedicata e che sarà concluso domani dall'ex Rettore Ma[illegible] applaudito l'oratore. Per questa sera è annunciata una conferenza del prof. Attilio Gentile su «Riccardo Pitteri e la Lega Nazionale».

Notiziario scolastico

Alla Scuola di avviamento industriale maschile e femminile «G. Brunner» continuano le iscrizioni alle prime classi. Hanno l'obbligo di rinnovare l'iscrizione anche gli alunni promossi o ripetenti delle seconde e delle terze. Le iscrizioni si chiuderanno improrogabilmente il giorno 30 settembre.

Presso il Liceo musicale triestino gli esami di diploma e di licenza hanno inizio oggi 25 corr. secondo il diario esposto sull'albo dell'Istituto. Gli allievi già iscritti negli anni scolastici precedenti devono rinnovare l'iscrizione per [illegible]

Col Centro pedagogico a Paderno e ad Asolo

[illegible]

IL BUE IMBIZZARRITO si avventò contro i bimbi

Per salvare i figlioli dalla furia di un bue imbizzarrito, l'agricoltore Francesco Bandi, di 47 anni, [illegible] cipite e lieve stato confusionale. Nella collana degli incidenti della strada non poteva mancare un [illegible]

L'autista non si fermò a soccorrere l'investito

[illegible]

ORE DELLA CITTA'

[illegible]

CALENDARIETTO

[illegible]

ASTERISCHI

BALLO DELL'UVA [illegible]

STATO CIVILE del giorno 25 settembre 1953

[illegible]

LA RADIO

TRIESTE [illegible]

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

SPETTACOLI

Domattina il concerto della Filarmonica triestina

Continua alla biglietteria del Verdi la vendita dei biglietti per il secondo concerto dell'Orchestra filarmonica triestina che, diretto dal m.o Luigi Toffolo, e con la partecipazione delle pianiste Lucia Romanini, Ninì Perno e Aurelia Catolla, avrà luogo domattina alle ore 11.

Il programma comprende: Johann Christian Bach: Sinfonia in si bemolle maggiore (prima esecuzione a Trieste); J. S. Bach: Concerto in re minore per tre pianoforti e orchestra; Schubert: Sinfonia N. 4 in do min. (Tragica); Wagner: «I Maestri Cantori di Norimberga», preludio atto I.

Ripresa delle proiezioni al C. d. C. del Ferroviario

Al Circolo del cinema del Dop. Ferroviario, dopo la pausa estiva, s'inizia domani la seconda parte del primo anno sociale, che si concluderà nel prossimo dicembre, dedicata al cinema italiano. La vasta rassegna, che comprenderà la più significativa produzione italiana, da «Cabiria» ai nostri giorni, verrà portata a termine in più stagioni, senza trascurare per altro i suggerimenti fatti dai soci nel referendum del maggio scorso. Pertanto il programma della futura attività del Circolo prevede un ciclo sul cinema tedesco espressionista, un ciclo sul film western e altri film di diverse cinematografie, chiesti dai soci. Il Circolo curerà, nei limiti del possibile, la proiezione in anteprima di film di particolare interesse. Le proiezioni si terranno come di consueto al cinema Vittorio Veneto la mattina delle domeniche o dei giorni festivi. Domani alle 10.15 verrà presentato «Ladri di biciclette» di V. De Sica.

Concerto a Villa Revoltella. Domani, domenica, con inizio alle ore 16, avrà luogo, nel parco di Villa Revoltella, un concerto bandistico sostenuto dal complesso degli allievi del Ricreatorio comunale E. Toti. Dirigerà il maestro Pasquale D'Iorio.

Gite e soggiorni

ASS. «XXX OTTOBRE» - SEZ. DEL C.A.I. Con partenza oggi nel pomeriggio gita nel Gruppo della Creta Grauzaria e a Sella Nevea per la salita del Cimone del Montasio. Domenica sera a Moggio Udinese cena sociale per la chiusura dell'attività estiva. Informazioni in sede sociale, via D. Rossetti n. 15, tel. 93-329.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 15.30: «Trader Horn», con Edwina Booth, Duncan Renaldo, il colosso Metro diretto da W. S. Van Dike. Ult. 22.
EXCELSIOR. 14: «Il ritorno di Don Camillo», con Fernandel e Gino Cervi. Ult. 22.
NAZIONALE. 16.30: «Mano pericolosa», con Richard Widmark, Jean Peters, Thelma Ritter; il successo del Festival di Venezia. Ult. 22.
FILODRAMMATICO 16 (ultima 22): Un capolavoro piccante e brillantissimo a colori: «L'uomo, la bestia e la virtù», dalla celebre commedia di L. Pirandello, con Totò, Orson Welles e Viviane Romance. Vietato ai minori di 16 anni.
ARCOBALENO. 16: La 20th Century Fox presenta: «Salto mortale», con Frederich March, Terry Moore. Segue: Settimana Incom. Aria condizionata.
ASTRA ROIANO. 16.30: «Mercato di donne», con Vera Ralston. E' un film Republic. Ult. 22.
GRATTACIELO. 16: «Labbra proibite», un film drammatico sentimentale che è un'opera d'arte, con Y. Sanson, Irene Galter, J. Greco, F. Lamaire. Aria condizionata.

ALABARDA. 14: «Il più grande spettacolo del mondo», colossale technicolor Paramount, con Betty Hutton, James Stewart, Cornel Wilde, Dorothy Lamour. (Orario spettacoli: 14, 16.40, 19.20, 22).
ARISTON. 16: «Shaw Boat», il più fastoso technicolor della «Metro». Amore, bellezze, colori e celebri canzoni nella stupenda interpretazione di Ava Gardner, Kathryn Grayson e Howard Keel. Grande successo.
ARISTON. Domani ore 10 e 11.30: grande mattinata con otto bellissimi paperini, topolini ecc. di Walt Disney in technicolor.
ARMONIA. 15.30: «La grande sparatoria», B. Britton, R. Conte. Capolavoro in technicolor. Grande successo varietà.
AURORA. 16: «Le nevi del Chilimangiaro», con Gregory Peck, Susan Hayward e Ava Gardner. Gigantesco technicolor 20th Century Fox.
GARIBALDI. 15: «Il diario di un condannato», con Rock Hudson, Julia Adams, in technicolor. Il film è vietato ai minori di 16 anni.
IDEALE. 16.30: Un grandioso technicolor 20th Century Fox: «La grande passione», con Tyrone Power, e Ann Blyth.
IMPERO. 16: «Le nevi del Chilimangiaro», con Gregory Peck, Susan Hayward e Ava Gardner. Gigantesco technicolor 20th Century Fox.
ITALIA. 14: «Il più grande spettacolo del mondo», colossale technicolor Paramount, con Betty Hutton, James Stewart, Cornel Wilde, Dorothy Lamour. (Orario spettacoli: 14, 16.40, 19.20, 22).
MARE. 16: «Fanfan la Tulipe», brillante, satirico e divertente, con Gerard Philipe, Gina Lollobrigida. Regia C. Jacque.
MODERNO. 16: «Europa '51», con Ingrid Bergman.
SAVONA. 15.30: «Aspettami stasera», sfarzoso, comico e piccante technicolor con Betty Grabie e McDonald Carey.
SECOLO. 16: «L'allegra fattoria», technicolor con Gene Kelly, Judi Garland.
VIALE. 16: «Le memorie di Don Giovanni», con l'impareggiabile Marilyn Monroe, l'interprete di Niagara. Prima visione Fox.
VITTORIO VENETO. 15.30: «Femmine bionde», Dennis Morgan, Virginia Mayo, Greer Nelson. Sei cuori innamorati in una cornice di milioni. Elettrizzante technicolor musicale Warner.
AZZURRO. 16: Grandioso, spettacolare, avventuroso technicolor Metro, «Il cacciatore del Missouri», Clark Gable, Ricardo Montalban, Maria Elena Marques.
BELVEDERE. 16: «Rotaie insanguinate», un avventuroso technicolor con R. Scott e J. Carter.
MARCONI. 16: «La regina Cristina», l'indimenticabile capolavoro di Greta Garbo.
MASSIMO. 16: «La provinciale», un attimo di smarrimento nella vita di una donna, con Gina Lollobrigida e Gabriele Ferzetti (Warner). Proibito ai minori.
ODEON. 16: «Viva Zapata», con Marlon Brando e Jean Peters. E' un film di Elia Kazan, scritto da J. Steinbeck. La storia di un uomo che lottava e amava con la stessa furia travolgente.
NOVO CINE. 16: «Trinidad», Rita Hayworth, affascinante come mai, con Glenn Ford, in un travolgente film «Columbia».
RADIO. 16: «Contro tutte le bandiere», Emozionante technicolor ricco di avventure, con Errol Flynn, Maureen O'Hara e Anthony Quinn.
VENEZIA. «Là dove scende il fiume», uno dei più grandi spettacoli, in technicolor, con James Stewart, A. Kennedy, J. Adams.

ALL'APERTO

ARENA DEI FIORI. Via Ghirlandaio 20. Alle 19.30 e 21.30 due spettacoli del brillantissimo film musicale «Risposiamoci tesoro», con Van Johnson, Kathryn Grayson (la soprano di «Pescatore della Luisiana») e la bellissima Paula Raymond.
ESTIVO PONZIANA. 19.30 e 22: «Il bacio di Venere», splendida commedia con Ava Gardner.

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI TRIESTE

Reg. Sent. N. 107/53
Reg. gen. N. 680/52

Estratto di sentenza penale

IN NOME DELLA LEGGE

Il Tribunale penale di Trieste, sezione straordinaria, ha pronunciato la seguente

SENTENZA

nel procedimento penale a carico di (omissis) 2) Facci Giuseppe fu Pietro e fu Rosa Orioli, nato a Bari il 17-10-1892, abitante a Trieste in via Carsia 8, coniugato, detenuto dal 26-2-1952, presente

(Omissis)

imputato

(Omissis) 4) del delitto di cui all'art. 498 cpv. C.p. per essersi da epoca imprecisata a tutto febbraio 1952, arrogato abusivamente in pubblico dei titoli di colonnello e di commendatore, per avere altresì portato abusivamente, all'occhiello, le insegne di varie decorazioni militari.

(Omissis) P. Q. M.

Visto l'art. 498 e 99 C.p., 483 C.p.p. dichiara colpevole il Facci del delitto sopra specificato e lo condanna alla multa di lire dodicimila.

Sentenza questa confermata in appello il 22-6-1953 e divenuta irrevocabile in data 26-6-1953.

Per estratto conforme

Trieste, li 25 settembre 1953.

Il Cancelliere: (Giac. Pivk)

---

† Il 24 corrente si è spento serenamente dopo lunghe sofferenze il

dott. Pellegrino Doppieri

Nè danno il doloroso annuncio, a tumulazione avvenuta, la moglie, la figlia, il genero, la nipote, la sorella ed i parenti tutti.

Uno speciale, fervido ringraziamento al Direttore dell'Ospedale Psichiatrico prof. Donini, al Primario dott. Dobrina, al dott. Antonini, al dott. Balletto, al dott. Giulio Frandoli, a tutti gli infermieri del Sanatorio Neurologico ed a tutti coloro che in varia guisa hanno voluto onorare la memoria dell'estinto

Si dispensa dalle visite

L'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI TRIESTE si associa al lutto della famiglia per la perdita del proprio Vice Segretario Generale.

† Il 19 marzo 1943 decedeva prigioniero in Russia il

dott. Leo Lanza

Tenente della Divisione «Vicenza»

Dopo averlo invano atteso, trepidando, per 10 anni con infinito amore, ora Lo piangono la MAMMA, la moglie LAURA LION con la figlioletta MARIA GABRIELLA, ch'egli non ebbe la gioia di conoscere, il fratello PINO con la moglie LIANA BOLAFFIO e i parenti tutti.

† Dopo lunghe sofferenze, munita dei conforti religiosi, è spirata il giorno 25 corr.

Gioconda Cerniava

nata ZANOVELLO

lasciando nel dolore il marito, le sorelle, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, sabato 26 corr., alle ore 14.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Ieri, dopo lunga malattia, munita dei conforti religiosi e circondata dall'affetto dei suoi cari è mancata

Irene Trobis

Ne dànno il triste annuncio i figli DERNA E GIORGIO, la sorella TERESITA in REITER, la nuora NIDIA, la nipotina MARIELLA ed i parenti tutti.

I funerali della cara Estinta seguiranno oggi, sabato 26 corr., alle 15.30, partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Nel contempo ringraziano sentitamente i sigg. Prim. prof. Lapenna, dott. Reis, suor Milena e tutte le buone infermiere del reparto Oncoterapico per le premurose cure prestate.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Famiglie: TROBIS e PERNA

† Mercoledì 23 corrente, un male ribelle ad ogni cura stroncò la cara e pia esistenza della signora

Cleofe Ruggiero n. Bossoli

Il marito, i figli, i cognati e i parenti tutti nel darne il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, ringraziano commossi gli ufficiali e il personale della C.I.D., gli ufficiali della V.G.P.F., la rappresentanza del Corpo della Guardia di Finanza e quella della Polizia Amministrativa e tutti coloro che comunque spontaneamente presero parte al loro immenso dolore.

† Ci ha lasciati per sempre la nostra cara

Laura Basile ved. Ciona

Esule da Pola

Il desolato marito ALESSANDRO, i figli EMILIA, ALESSANDRO e RENATO, le nuore, i generi, i nipoti e pronipoti che unitamente a tutti gli altri congiunti partecipano la dolorosa notizia.

I funerali seguiranno oggi, sabato 26 corr., alle ore 16 dalla cappella dell'Osped. Maggiore.

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI TRIESTE

Dichiarazione di morte presunta

(II pubblicazione)

E' stata presentata domanda per dichiarazione di morte presunta di LEONE KAVALLA fu Goffredo, nato a Pola il 30 luglio 1897 e scomparso il 20 marzo 1922. Chiunque abbia notizie dello scomparso è invitato a farle pervenire al suddetto Tribunale entro sei mesi.

Avv. Attilio Coen

VIAGGI E TRASPORTI

AUTOLINEE DA TRIESTE per:

MILANO - TORINO giornaliera ore 8.

MILANO giornaliera ore 21.

GENOVA giornaliera ore 8.15, via Mantova, Cremona, Piacenza.

VENEZIA ore 7.15, 8.15, 12, 17.30.

UDINE via Monfalcone ore 7.30.

LINEE PER LA MONTAGNA

AMPEZZO - FORNI - LORENZAGO - AURONZO, giovedì, sabato, domenica.

ARTA - PALUZZA - TREPPO - RAVASCLETTO, giovedì, domenica nonchè corsa straordinaria sabato, ore 8.

SAPPADA - DOBBIACO - BRUNICO, giornaliera.

TREVISO - BASSANO - TRENTO - BOLZANO - MERANO giornaliera feriale.

AUTOSERVIZI PER L'AUSTRIA

BRESSANONE - COLLE ISARCO - INNSBRUCK, mercoledì, sabato.

VILLACO - LAGO DI WOERTH - KLAGENFURT - GRAZ, giovedì, sabato, ore 7.45.

GITE DOMENICALI CIT

AMPEZZO - AURONZO.

RAVASCLETTO.

RIGOLATO - SAPPADA.

TARCENTO e GEMONA, con soste a SEGNACCO e RAMANDOLO. Domenica, ore 8.

VENDITA BIGLIETTI:

A DIECI ANNI DALLA MORTE

Roberto Bracco

A persuadermi ad andare da Bracco, e a conoscerlo di persona, fu donna Matilde Serao.

— Sputacchia? Chi vi ha detto che sputacchia in faccia a chi non è, per caso, d'accordo con lui? O piccirì, ma voi scherzate!

Gli dissi anche questo, a Roberto Bracco: ma lui fu più prudente: non affermò nè negò. Sorrise. Si vedeva che, se non fosse stata vera, la trovava bene inventata. E, per togliermi subito ogni sospetto sulla sua aggressività, per darmi prova di confidenza, per mettermi a mio agio, come si dice, trovò modo di farmi l'elogio della sua ignoranza. Mi pare che fosse a proposito delle influenze, che ci si era incaponiti a riscontrare nelle opere sue: influenze soprattutto di Nietzsche e di Ibsen.

— Io sono stato e sono, soprattutto, un ignorante. Fino a poco tempo fa, non lo dicevo, non lo confessavo. Ora, che sono... al principio della fine, voglio confessarlo, devo confessarlo, anche perchè questa confessione mi sembra, non lo nego, un elogio di quel po' di arte che ho dato al mio Paese.

Quella parola, elogio, smorzò la protesta che stavo, naturalmente, per fare: e mi lasciò con la mano sospesa, a mezz'aria, nell'atto di respingere il principio della sua confessione.

— Quando facevo il critico nei giornali, non lasciavo scoprire la mia ignoranza. Ero prudente. Giudicavo timidamente. Evitavo i riferimenti. Mi limitavo a esprimere le mie impressioni, le vibrazioni della mia sensibilità, con qualche intuito dell'estetica e con l'ausilio della mia graduale conoscenza dell'umanità. Ancora un elogio per me. Quanti critici eruditissimi giudicano l'arte senza conoscere l'umanità! E ne deriva una confusione deleteria: quella che oggi — a quanto mi si dice — travolge il campo dell'intellettualità italiana. Noti: a quanto mi si dice. Io persisto nell'ignoranza.

Ci aveva preso gusto: e questa parola, ignoranza, sembrava che gli procurasse una straordinaria voluttà; che fosse un po' la sua sfida, un po' la sua vendetta, un po' il segno del suo decoro: o tutto questo insieme. Gli sfavillavano gli occhi, come se avesse trovato qualcosa che lo rendesse invulnerabile, o che gli attirasse il rispetto del prossimo, qualcosa che potesse insegnare, finalmente, a questo prossimo, senza timore di essere contradetto. Si sarebbe, in quei momenti, avvolto in un saio di umiltà, coll'ineffabile piacere dell'imperatore che si avvolge nel suo manto e impugna lo scettro.

Riprendeva e persisteva:

— Ibsen aveva fama di filosofo ed io ero un ignorante: ma, per quel po' che di lui conoscevo, entro la cinta daziaria di Napoli, ero un apostolo di Ibsen. Se Ibsen però avesse potuto leggere quel che scrivevo, avrebbe forse respinto il mio apostolato che riduceva a esigue dosi la filosofia riconosciutagli ampia da critici illustri. Quando feci rappresentare *Il Trionfo*, si parlò subito della influenza di Ibsen. Uhm! Ibsen non si era mai occupato degli equivoci in cui casca l'Amore nel conflitto o nella unione tra il Corpo e lo Spirito.

Stava parlando pacifico, tranquillo: e, a un tratto, si interruppe, si adirò, come se gli si fosse parata davanti qualche cosa avversa, che io non riuscivo a percepire.

— Ma basta. Cambiamo argomento. Che faccio forse il critico di me stesso, o meglio la mia necrologia? — Ripetè, due o tre volte: — Sì, la necrologia.

E anche pareva che se ne compiacesse, come prima, a proposito della sua ignoranza.

— Già, del resto, io sono come un morto. Come dice? Il più illustre scrittore di teatro italiano? Cinquanta e più commedie? Qualche capolavoro? Ah! Ah! Ah! Tutte chiacchiere. E' stata tutta una finzione. Il commediografo Roberto Bracco non è mai esistito. Roberto Bracco era un povero diavolo. *Il piccolo santo, La piccola fonte, I pazzi?* Puh!

E accompagnò la parola col segno impresso sul pavimento: che mi fece ricordare di quanto donna Matilde mi aveva smentito.

Ma, per quel gesto, era diventato più vivo, più giovane, forse anche più interessante: e ora si appoggiava alla scrivania, cercando un piano dove far cadere il suo pugno, dove scaricarsi. E mi guardava, fra affettuoso ed astioso, come se mi chiedesse un po' d'indulgenza per quell'atto inconsulto e mi manifestasse il dispetto per essersi, per un istante, scoperto, per aver rotto lo stile.

Volle, giustificandosi, farmi un complimento:

— Vede, tratto lei come un vecchio amico, perchè mi ha ispirato fiducia, ma non serve, non serve!

Veramente non capii che cosa non servisse. Capii solo che parlava con se stesso, che seguiva una sua logica; e che non era affatto necessario che io ne intendessi le singole espressioni. Anzi, mi figurai ch'egli facesse spesso, da solo, di quei discorsi: e che poi li continuasse in presenza di quelli che riteneva amici.

Mi ero proposto di fare uno studio sull'opera sua: e non mollavo. Mi attaccai a quel motivo del conflitto o dell'unione tra il Corpo e lo Spirito, cui egli aveva accennato, rifiutando ogni derivazione da Ibsen.

— Sicuro! Fin nei primi passi amorosi mi ero domandato se amassi con lo spirito o col corpo, e spesso mi ero doluto di scoprire che anche nei miei amoretti più sentimentali, più spirituali, si annidava una maledetta, o benedetta, gran voglia di possesso materiale. Ed ecco la sorgente di tutto ciò che ho scritto per il teatro: il mio più vero io.

Perse la pazienza di nuovo.

— Ma, insomma, che cosa mi fa fare? un saggio critico di Roberto Bracco? Che, che! Ripeto, il commediografo Roberto Bracco è morto. Anzi non è mai esistito. Puh!

E riprodusse il segno sul pavimento.

Parlammo di Proust.

— In obbedienza a una mia vecchia amica francese, mi sforzo... di leggere qualche pagina di Proust, che ammiro straordinariamente, nonostante la straordinaria noia che mi dà quella sua minuziosissima analisi incessante.

Ricascammo in qualche data.

— *Il piccolo santo* è del 1912. *I Pazzi*, pubblicati nel 1922, furono scritti nel 1918. Il mio amico Pirandello, se non era alle sue primissime armi di autore drammatico, certo non era talmente *repandu* da costringere la mia solitaria ostinata ignoranza a conoscere quel che si diceva di lui. Nè erano ancora apparsi quei suoi lavori ai quali furono paragonati o avvicinati *I Pazzi*, nei pettegolezzi della critica.

Non fu quella l'ultima volta che vidi Roberto Bracco. L'ultima fu quando un individuo, che sostava nell'atrio del suo palazzotto napoletano, in Via Santa Teresella degli Spagnoli, dopo avermi a lungo squadrato, annotò diligentemente il mio nome in un apposito foglio.

— Embè! Come avete detto? Scrittore siete? E andate a scrivere là sopra? O che ve ne viene?

Mi ci aveva mandato, anche questa volta, la Serao:

— Andate da don Roberto. Vi vedrà volentieri. Farete un'opera buona.

LUIGI M. PERSONE'

Arrestato a Karlsruhe lo «spettro delle caserme»

Bonn, 25

Il caso ha permesso alla polizia di Karlsruhe di trarre in arresto il cosiddetto «spettro delle caserme». Da qualche tempo i soldati delle forze di occupazione accasermati a Wiesbaden, Mainz, Colonia, Düsseldorf ed in altre località facevano all'ora della sveglia la dolorosa constatazione che le tasche delle loro uniformi erano state svuotate durante la notte dei portafogli, delle monete spicciole e degli orologi da polso. Un'ombra nera era stata vista in qualche caso allontanarsi strisciando lungo il muro o scavalcando una finestra: i soldati si erano passati la voce e ne era nata la leggenda dello «spettro delle caserme».

Ora si è dato il caso che a Karlsruhe la polizia arrestasse di notte, in conseguenza di un piccolo incidente di traffico, un ubriaco: condotto al posto, dalle tasche dell'arrestato vennero fuori tessere di riconoscimento appartenenti a soldati di unità francesi di occupazione e biglietti di banca francesi. Passata la sbornia, il giovane che vestiva tutto di nero, aveva in tasca un paio di guanti neri ed ai piedi un paio di scarpe con una spessa suola di gomma, oltre a dichiarare di chiamarsi Giuseppe De Waele e di avere 22 anni, finì per confessare di essersi specializzato, da qualche tempo a questa parte, in furti nelle caserme delle truppe occupanti. Talvolta approfittava della distrazione di una sentinella ed entrava addirittura dalla porta della caserma, più spesso scavalcava i muri di cinta.

Il De Waele era conosciuto nei locali notturni di parecchie città renane dove faceva vita di giovane buontempone e pagava di solito le consumazioni sue e delle amiche con denaro francese, inglese o con dollari, giustificandone il possesso con l'affermare di essere un interprete al servizio degli alleati.

(«Giornalfoto»)

UNA BELLA MOSTRA, QUELLA DELL'ATTREZZATURA DIDATTICA E DEI LAVORI DEGLI ALLIEVI, ALLESTITA NELLA SEDE DELL'ISTITUTO TECNICO «LEONARDO DA VINCI»: ESSA HA RICHIAMATO UN PUBBLICO NUMEROSO E ATTENTO CHE HA MOSTRATO VIVO INTERESSE

NUOVE PROSPETTIVE PER LE FABBRICHE ELVETICHE

Gli svizzeri si accingono a costruire motori atomici

Si pensa di poter produrre in un futuro non lontano macchine destinate alla propulsione di ogni genere di veicoli

Ginevra, settembre

I problemi connessi con l'energia atomica suscitano in Svizzera un interesse ogni giorno maggiore, non tanto per il fatto che il laboratorio internazionale di ricerche progettato dall'Organizzazione europea di scienza nucleare avrà ormai sicuramente sede a Ginevra, quanto per le vantaggiose prospettive che si delineano per le grandi fabbriche svizzere di macchine, purchè esse sappiano inserirsi a tempo nella nuova fase industriale, producendo i molteplici apparecchi necessari per lo sfruttamento pratico della nuova energia.

Degli ingegneri svizzeri stanno studiando ciò che l'America è già in procinto di realizzare in questo campo, e precisamente i diversi modelli di caldaie e di motori atomici, poichè sono appunto queste le macchine-tipo, dopo il reattore-base sperimentale di cui già s'era detto, che l'industria svizzera aspira a sua volta a costruire.

I prodigi del «Nautilus»

Si sa che il modello principale costruito finora dagli americani è costituito dal macchinario per l'attrezzatura di un sottomarino, quel famoso Nautilus, che stando alle indiscrezioni diffuse tempo fa avrebbe dovuto essere in grado di prendere il mare già nel corso di quest'estate. (I tecnici d'oltre Oceano avevano anzi addirittura precisato a tal proposito che con un ridottissimo quantitativo di combustibile atomico, di peso trascurabile rispetto alle 300 tonnellate di carburante normale, il Nautilus avrebbe potuto compiere in perfetta autonomia una crociera di circa 10 mila miglia marine).

Non si rivela un segreto precisando che da parte svizzera ci si interessa non solo per la costruzione d'impianti fissi, destinati cioè ad attrezzare delle centrali atomiche che dovranno produrre dell'energia elettrica in collegamento con le normali centrali elettriche, allo scopo di equilibrare lo scompenso stagionale che si verifica nella produzione di queste ultime, ma altresì delle macchine destinate anche esse, come quelle del Nautilus, ad agire da propulsori, mettendo in moto dei veicoli ferroviari, stradali o aerei.

Per quanto riguarda le progettate centrali atomiche, è evidente che l'ideale sarebbe di poter passare direttamente dall'energia atomica all'energia elettrica. Un mezzo pratico in tale senso non esiste però ancora, nè si sa, se e quando, potrà essere scoperto. Il solo metodo comodo che si possa utilizzare è quello stesso delle centrali termiche: si trasforma cioè il calore prodotto dall'energia atomica in vapore, che a sua volta è impiegato per mettere in moto delle turbine destinate ad azionare le dinamo produttrici di elettricità. Ed è appunto a questo processo che si pensa da parte dell'industria svizzera, quando si parla di cominciare col costruire un reattore atomico, che in sè non è altra cosa che una macchina capace di trasformare in vapore l'elevatissimo calore prodotto dalla disgregazione nucleare. Se la scienza avesse già trovato dei materiali capaci di resistere ad un calore di 66 mila gradi — che corrisponde all'incirca alla temperatura esistente al centro del sole — sarebbe possibile costruire una caldaia atomica di dimensioni relativamente ridotte. Ma per il momento siamo ancora ben lontani da una tale possibilità: i materiali più resistenti impiegati dai tecnici americani non sopportano delle temperature al di là di 650-1000 gradi. Questa resistenza limite condiziona le dimensioni minime del reattore atomico. Per costruire l'ossatura di un tale ordigno s'impiega un nuovo metallo, lo zirconium, che a delle doti di leggerezza e di solidità unisce la prerogativa di resistere alle più elevate temperature.

Circa la questione della protezione dell'equipaggio incaricato di far funzionare le future macchine contro il pericolo delle radiazioni atomiche, le prove sperimentali svolte in America lasciano ritenere che essa sia di soluzione relativamente facile. L'efficacia di uno scudo protettivo, qualunque sia la materia a cui si ricorre, è infatti in funzione della massa. Con uno spesso d'acqua da 90 centimetri a un metro si può ridurre di un milione di volte l'esplosione dei neutroni; ora una protezione analoga è assicurata da uno strato di 1200 metri d'aria: ciò significa che se ci si trova a 1200 metri di distanza da un reattore sprovvisto di una calotta protettiva, non si è più esposti al pericolo rappresentato dall'esplosione dei neutroni, dato che l'aria serve essa stessa da scudo.

Per azionare il reattore atomico, insegnano sempre i tecnici americani, ci si serve di uranio U-235. Esso si presenta sotto forma solida, in lingotti. L'esplosione nucleare, destinata ad azionare il motore, avviene mettendo in presenza l'uno dell'altro due diversi lingotti, all'interno della camera di combustione, ad una distanza e in proporzioni determinate.

Quando si parla dell'idea di applicare l'esplosione atomica industrialmente, cioè per azionare un motore, la prima preoccupazione che s'impone alla mente dei profani è quella della possibilità di arrestare il processo esplosivo. Il freno del motore atomico, si rassicurino i timorosi, già è stato trovato! Si tratta di un dispositivo particolarmente ingegnoso consistente nell'introdurre all'interno del motore dei segmenti di hafnium, che è una materia avente la proprietà di assorbire in modo ultrarapido i neutroni, frenando così automaticamente le esplosioni in serie.

Altissima precisione

La differenza tra il dispositivo di una normale caldaia a carbone e quello di una caldaia atomica è abbastanza semplice: mentre nella prima i tubi dell'acqua passano all'interno stesso della caldaia, in modo che il calore circondi il liquido destinato a trasformarsi in vapore, nel reattore atomico la fonte di calore è al centro, e i tubi in cui passa l'acqua da scaldare, si svolgono alla circonferenza del focolaio atomico.

E ancora: nella caldaia-tipo a carbone, la combustione avviene con l'intervento dell'ossigeno; nella caldaia atomica è invece senza ossigeno che si ottiene il calore, dato che esso si produce all'interno stesso del combustibile.

Gli studiosi svizzeri che ci illustrano questi ritrovati della tecnica americana, facendone oggetto d'ulteriori ricerche ad intenzione dell'industria di quassù, pongono in rilievo come, nonostante il fatto che i principi del motore atomico siano in sè semplici, la costruzione di una tale macchina resti cosa estremamente delicata. Sia dal punto di vista puramente meccanico, che del materiale impiegato nel fabbricare le diverse parti di un reattore, è necessaria infatti una precisione addirittura infinitesimale, perchè infinitesimali sono appunto le tolleranze consentite in una costruzione di questo tipo.

E' come se si trattasse di costruire un orologio svizzero di altissima precisione e nello stesso tempo di dimensioni grandissime: così dicono questi tecnici, prospettando un'altra possibilità dell'evoluzione industriale di domani. Dai cronometri ai motori atomici!

GUIDO TONELLA

COLOSSALE FURTO in una ditta di Londra

Londra, 25

La più grossa impresa ladresca che Londra ricordi nell'ultimo trentennio è stata compiuta la scorsa notte in uno dei più grandi magazzini della capitale, l'enorme negozio della ditta Maple in Tottenham Court Road. Ignoti specialisti dello scasso hanno vuotato le casseforti che contenevano cinquemila sterline — le buste paga della settimana — e 25.000 sterline in gioielli, complessivamente un bottino di quasi 55 milioni di lire.

La polizia non sa darsi ragione come il colpo sia avvenuto. Ritiene di avere a che fare con la «gang» famosa che da vari mesi, periodicamente, va svaligiando nottetempo uffici e negozi: una «gang» di appena tre persone, due operatori e uno che fa da palo. Si pensa che i ladri siano entrati nel pomeriggio in veste di clienti e nascostisi in qualcuno degli infiniti recessi del magazzino abbiano atteso l'ora di chiusura per mettersi all'opera. Il denaro e i gioielli erano contenuti in due enormi casseforti rinchiuse in una camera blindata. La polizia non capisce come i ladri possano essere usciti ad operazione ultimata.

Allarme in Germania per due serbatoi di benzina

Bonn, 25

Turisti accampati sulle rive del cosiddetto «mare» di Stenhuder, il più grande lago salato della Germania occidentale presso Hannover, mettevano ieri in allarme la polizia affermando di aver visto precipitare nell'acqua due aerei a reazione. Dalla polizia l'allarme passava alle autorità inglesi di occupazione le quali, pur notando che nessuno dei loro apparecchi mancava all'appello, mettevano in volo un loro bimotore nel dubbio che potesse trattarsi di qualche «Mig» polacco precipitato durante la fuga. Il volo sopra il lago è durato tutta la mattinata di oggi e solo nel pomeriggio si è chiarito il mistero: i due velivoli a reazione erano invece due serbatoi di benzina che gli aeroplani inglesi sogliono portare in volo come riserva.

CINE ATTUALITÀ

ROMA — Un vlm sulla vita di Luigi II di Baviera sarà girato in Inghilterra, se il principe Costantino di Baviera, attuale rappresentante della ex-famiglia reale tedesca, concederà il suo benestare. Il produttore inglese che ha pensato di realizzare il film è Brian Desmond Hurst. Egli si trova in questi giorni a Roma per discutere con il principe Costantino la possibilità di rievocare sullo schermi la fifigura dell'antenato. Il sig. Hurst assicura che al vita di Luigi II è un soggetto di grande interesse. Come è noto, il re fu amico e protettore di Riccardo Wagner, e morì misteirosamente — fu trovato annegato nel lago del castello di Berg — dopo aver dato segni di squilibrio mentale. Secondo Hurst Luigi II di Baviera è l'ultimo degno rappresentante del Romanticismo, e — se il fifilm si farà — avrà per titolo «L'ultimo romantico». Il sig. Hurst, durante il suo soggiorno romano, si incontrerà anche con Kirk Douglas, attualmente impegnato nella lavorazione di «Ulisse». Egli definirà con l'attore americano le condiziini della sua partecipazione al film «Captain Jan», che entrerà in lavorazione tra breve.

HOLLYWOOD — Edward Dmytryk ha iniziato la lavorazione del film «The Caine Mutiny», che Stanley Kramer produce per la Columbia. Il film è in technicolor, e racconta un episodio della guerra navale americana durante l'ultima grande guerra. Tra i principali interpreti, Humphrey Bogart, José Ferrer, Van Johnson e Fred Mac-Murray.

PARIGI — Yves Allegret girerà un altro film nel Messico, dopo «Les orgueilleux». Il nuovo film si intitola «Camerone» e sarà girato negli stessi luoghi dove si svolse una delle più celebri battaglie combattute dalla Legione Straniera francese.

Antonella Lualdi è *la protagonista dell'episodio* «Signorinella» *nel film* CANZONI, CANZONI, CANZONI *diretto da Domenico Paolella e interamente realizzato in ferraniacolor da Carlo Infascelli. (Prod. Excelsa-Roma Film, Distr. Minerva)*

SULLE SCENE DELLA «FENICE» A VENEZIA

Col "Riccardo II,, di Shakespeare inaugurato il Festival del Teatro

Venezia, 25

Il Teatro nazionale popolare francese, diretto da Vilar, che l'anno scorso partecipò al Festival della prosa della Biennale veneziana con grande successo, rappresentando il *Cid* di Corneille, ha inaugurato quello di quest'anno mettendo in scena un dramma shakespeariano e precisamente il *Riccardo II* che — già dato in maggio a Suresnes — costituirà lo spettacolo nuovo della ripresa parigina. Sebbene la stagione veneziana volga oramai rapidamente alla fine, la Fenice, per suo conto, offriva il consueto aspetto di eleganza internazionale, tutta affollata, d'altronde, del suo fedele pubblico intellettuale di eccezione. E' difficile spiegarsi perchè mai il Vilar abbia voluto affrontare la fatica di realizzare quest'opera del grande trageda, così tipicamente inglese e ferma alla sanguinosa cronaca politica, sprovvista di particolare interesse per noi, d'uno dei tumultuosi periodi medievali che prepararono, fra lotte intestine, l'avvento dell'unità britannica e, di lunga mano, della gloria elisabettiana. Forse si è trattato soltanto del desiderio di incarnare un ruolo che gli dava la possibilità di mettere in evidenza tutte le sue qualità di attore veramente eccellente. Il *Riccardo II*, per concorde valutazione dei maggiori critici shakespeariani, appartiene alla giovinezza del poeta che lo scrisse, forse, verso i trent'anni, largamente attingendo alla *Chronicle* dell'Holinshed nella edizione del 1587; il Chambers colloca il dramma fra il '95 ed il '96 facendolo precedere e seguire da due ben noti capolavori: il *Romeo e Giulietta* e il *Sogno di una notte di estate*; ciò che in un certo senso escluderebbe l'ipotesi, affacciata da qualche parte, di una collaborazione altrui, ipotesi suggerita dalla consistenza stilistica, vicina al Marlowe, e dell'aurea mediocrità generica, meno poche scene veramente possenti, del poema.

Più semplice ritenere che alternando i voli della fantasia poetica, con le compilazioni storiche suggerite sia dall'esigenza di secondare certe direttive di corte, sia dalla necessità di nutrire rapidamente il repertorio, Sh. s'appoggiasse ai materiali fornitigli dalle cronache, indulgendo alla propria abilità di ridurre il racconto alla scena dialogata.

▽

Il re Riccardo II (1367-1400) fu l'esponente di uno dei più agitati momenti della vita nazionale inglese. Il fatto di essere nato in Francia, a Bordeaux, indica chiaramente che durava ancora, in quei giorni, il prepotere britannico sul suolo d'oltre Manica, conseguente alle lunghe lotte e alle violente invasioni compiutevi dai suoi antenati; ma nel breve corso della sua esistenza, la Francia venne scrollandosi di dosso, quasi totalmente, il dominio straniero; unita alla Spagna cominciò a controbattere anche la potenza navale nemica, con ripercussioni economiche gravi per tutte le categorie del popolo inglese colpito dalla cessazione di facili profitti di guerra. Succeduto ancor fanciullo a Enrico III, tenuto sotto tutela da due zii, appena raggiunta l'età della ragione si trovò a competere con questi per riscattarne il potere di cui si erano impadroniti: crisi di miseria nel popolo, difficoltà agrarie dei feudi, complicazioni e persecuzioni religiose, alternative di accomodamenti con le forze che gli insidiavano il trono e di repressioni, insurrezioni astutamente piegate, bandi di nobili, sequestri di patrimoni, ripiegamenti su una linea politica di arrendevolezza che svelavano cedimenti di volontà, imposizioni di balzelli, complotti familiari, gli resero la navigazione estremamente dura; finchè preso nella trappola preparatagli dallo zio Lancaster, battuto in campo dal figlio di questi, abdicò dinanzi al Parlamento. Imprigionato a Londra fu sostituito sul trono dal cugino Bolingbroke divenuto Enrico IV e da costui fatto uccidere. Aveva avuto due mogli, Anna di Boemia che secondò il movimento hussita del suo paese, e Isabella di Francia che lo confortò, lui nato francese, nella politica di rappacificazione con il regno continentale e nella lotta contro l'Irlanda.

Nei suoi cinque atti non lunghi ma articolatissimi, con scene sparpagliate un po' dovunque tra Londra e la Scozia, Shakespeare ha badato a concentrare quant'era possibile dell'inferno circostante a Riccardo II e di quello intimo dell'animo di lui. Fu detto già che la figura di Riccardo è in qualche modo il prototipo di quelle shakespeariane anime in pena combattute tra una volontà di fare e una incapacità di agire, tra un discernimento umano volto filosoficamente al bene e una fatalità irresistibile di male, sensibile alle cose belle e poetiche e soggiogate dalla malinconia indefinibile letterariamente di moda nel tempo in cui il trageda la concepì: anticipo inconscio di quelle ben maggiori che culmineranno poi, per somiglianze idealistiche, in Amleto. A questa visione critica s'ispira l'interpretazione che ne dà Jean Vilar, forse troppo fissa unilateralmente in una luce vaporosa di eleganza e di raffinatezza spirituale, di estrosità capricciosa e di superiorità umanistica; ma colorita con grande vivezza e rilevata con un disegno sicuro e redditizio. La versione francese di Jean Curtis, con la quale e sulla quale sono stati operati tagli energici in confronto al testo originale, accentua i caratteri del modello propostosi dal valentissimo attore, ch'ebbe momenti di rara efficacia specie là dove egli è portato ad esagerare i tratti sentimentalmente melliflui della parte. Il Vilar è stato molto e sinceramente ammirato e applaudito. Quanto allo spettacolo in sè, è noto che, puntando tutto sugli effetti coloristici dei costumi selezionati con grandissima cura artistica — anche se non storica — la regìa del Vilar tende piuttosto a isolarlo in ben disposti raggruppamenti umani entro una atmosfera neutrale, anzi irreale, costante, abolendo ogni indizio di scenografia.

▽

Così è avvenuto per il *Riccardo II*, che ha fatto piazza pulita di tutte le indicazioni di palazzi, di strade, di città, di campagne, di prigioni, indicate da Shakespeare, costringendo l'azione intera su di un soppalco spoglio e poco proficuo alla comprensione degli sviluppi di luogo e di tempo del dramma. La recitazione del complesso della compagnia, affiatatissima, è stata individualmente men che mediocre. Se se ne eccettua qualche nota gentile di Monique Cahumette in quella parte della regina Isabella. La regìa come ha abolito la scenografia ha arbitrariamente corretto, anche per mancanza di personale, certe situazioni; incomprensibile, artisticamente, la modificazione della scena prefinale della prigione e dell'uccisione che in Shakespeare si giova di pennellate di una efficacia stupenda e che il Vilar ha ridotto a una colluttazione di sconcertante banalità, forse per restare nel tono mellifluo da lui imposto al suo personaggio. Il successo, coronato dalle chiamate finali, è stato particolarmente caloroso. Il *Riccardo II* si replicherà il 25 al Teatro Olimpico di Vicenza.

GINO DAMERINI

INAUGURATO IL CONVEGNO DEGLI EX ALLIEVI DEL POLITECNICO DI TORINO

L'ansia e le pene di Trieste esposte da Bartoli ai congressisti

L'inizio dei lavori e la visita agli impianti industriali della città

Con solenne, e pur lieta cerimonia, si è inaugurato ieri mattina, nell'Aula magna della Università, il secondo Convegno nazionale degli ex allievi del Politecnico di Torino, giunti numerosi nella nostra città l'altra sera, dopo di aver compiuto un devoto pellegrinaggio ai campi di battaglia e al cimitero di Redipuglia. Fra le moltissime autorità e personalità presenti all'inaugurazione, ricorderemo il consigliere politico prof. Diego De Castro, il direttore dell'Amministrazione italiana avv. Vitelli, il Primo Presidente della Corte d'Appello dott. De Litala e il Procuratore generale dott. Consalvo, il Presidente di Zona dott. Miceli, il capo della Deputazione provinciale dott. Cleva, il rappresentante del Vescovo mons. Gligo e numerosi esponenti della vita industriale e, in genere, dell'economia cittadina, fra cui il presidente del Lloyd Triestino amm. De Courten, il direttore generale dei CRDA ing. Aureli, il presidente del Centro per lo sviluppo economico comm. Padoa.

Il Convegno è stato dichiarato aperto dal Magnifico Rettore dell'Università di Trieste, prof. Adolfo Ambrosino, che ha portato ai convenuti il saluto beneaugurante dell'ateneo, sottolineando come Trieste sia consapevole dell'alto significato morale che il Convegno acquista: convegno di ex allievi della più vecchia Facoltà di ingegneria d'Italia, e che ora si appresta a celebrare il suo centenario, in un'Università giovanissima, che ha la più giovane Facoltà d'ingegneria d'Italia.

Alla presidenza del Convegno è stato acclamato il prof.

(«Giornalfoto»)
PARLA IL PROF. CODEGONI, PRESIDENTE DEL CONVEGNO

Codegoni, che dopo di aver letto i numerosi messaggi di adesione giunti da più parti (dal Presidente della Repubblica Einaudi, dal Presidente del Consiglio Pella, dal presidente del Consiglio per le ricerche Colonnetti, dal presidente dell'I.R.I. Bonini, dal Sindaco di Firenze La Pira, dal Sindaco di Torino Peyron ed altri) ha dato la parola al direttore del Politecnico prof. Perucca e al presidente dell'Associazione degli ingegneri del Valentino, prof. Micco, il quale ultimo ha trovato elevati accenti per ricordare i 180 allievi del Politecnico di Torino caduti per la liberazione di Trieste, e i cui nomi sono immortalati in una lapide nel parco del Valentino, ove ieri il prof. Vallauri, nell'istante medesimo in cui a Trieste s'inaugurava il Convegno, si è recato a deporre una corona di alloro.

Il saluto della città è stato porto dal Sindaco ing. Gianni Bartoli: «Trieste — egli ha detto — ha una sola ansia, un solo desiderio: quello di rientrare presto, libera e in amicizia con i vicini e lontani popoli, in seno alla grande famiglia degli italiani: l'Italia, sola Patria nostra». Ex allievo anch'egli del Politecnico, l'ing. Bartoli ha avuto modo di ricordare vecchi allievi e professori dell'Istituto, fra i quali molti hanno raggiunto posti di altissima responsabilità nella vita politica, amministrativa ed economica della Nazione, e lo ha fatto con colorita e affettuosa parola, velata anche da un po' di malinconia. Parlando di Trieste a tanti illustri colleghi, l'ing. Bartoli ha ricordato che, nella sua secolare lotta per la vita dei suoi figli e per la sua libertà, la città ha resistito con le forze spirituali dei suoi patrioti e con la capacità produttiva del suo popolo: ha reagito alla mala sorte potenziando le sue strutture industriali, dando vita ad iniziative coraggiose e produttive. «In questa coraggiosa opera — ha ricordato il Sindaco — il Governo patrio ci è stato a fianco con sentimenti e provvedimenti di viva solidarietà, ma non basta. Ci occorre, per resistere alle corrosioni dell'incertezza, degli allarmi, delle offensive portuali e agli intrighi politici, il soccorso di tutto il popolo italiano, e soprattutto quello dei nostri amici che nel settore della grande e piccola industria possono aiutare efficacemente la causa di Trieste.

«Dietro la facciata di questa cara nostra e vostra città — ha proseguito il Sindaco — così bella ed ospitale, sanguinano ferite gravi: diciottomila disoccupati, fra i quali seimila capifamiglia, ventunmila esuli nostri fratelli cacciati dalle loro case in seguito al trattato di pace. A questi vanno aggiunti gli esuli dalla Zona B, e ancora altri settemila profughi di oltre-cortina: jugoslavi, ungheresi, rumeni, polacchi, russi ecc. La fedeltà di Trieste ai suoi ideali di libertà e di patria non si smentisce nè si smentirà mai: ma, nell'interesse della Nazione, occorre levare dal suo corpo stanco le grucce alle quali da troppi anni essa si appoggia, sostituendole con provvidenze anche più larghe e generose. Trieste e la difesa della pace valgono bene una divisione armata. Trieste non vuole diventare, a prezzo del suo onore, della sua lingua e della sua civiltà, la mantenuta internazionale del mondo e trasformarsi in una Torre di Babele, per finire come Danzica in funzione di barile esplosivo.

«Questa mia invocazione — ha concluso l'ing. Bartoli — deriva dalle più profonde convinzioni e scaturisce dalla realtà della situazione. E' meglio chiedere oggi di irrobustire questa sentinella adriatica perchè sia all'altezza della sua missione storica contro tutte le insidie, le propagande, le ostilità e le fiacche amicizie, piuttosto che domani invocare il soccorso estremo della Patria in armi. Non solo ragioni di prestigio e di dignità nazionali ci sollecitano in tale momento, ma esigenze fondamentali di difesa civile e sociale, perchè con Trieste italiana tutto potrà essere un giorno salvato e sanato, senza Trieste ogni speranza di pace sarà finita in Adriatico e, Dio non voglia, anche in Europa».

Il discorso del Sindaco è stato spesso interrotto da applausi. Da ultimo ha preso brevemente la parola l'avv. Borgna, portando ai convenuti il saluto dei laureati dell'Università di Trieste.

I lavori del Convegno si sono iniziati alle 11.30 nella sede dell'Università, con la relazione tenuta dal dott. ing. Gianni Bartoli. Nel pomeriggio i partecipanti al Convegno hanno visitato i Magazzini Generali e la sera sono stati ospiti del Comune al Castello di S. Giusto, concludendo infine la loro prima giornata triestina con un giro turistico notturno in autopullman. Oggi essi assisteranno al varo della turbocisterna «Mare Adriacum» al Cantiere San Marco e visiteranno poi le opere dell'Ente Porto industriale e la Raffineria di olii minerali «Aquila». Il Convegno si conclude questa sera: gli ospiti lasceranno Trieste domenica mattina alle 7, imbarcandosi sulla motonave «Pola» diretta a Venezia.

Il convegno nella nostra città dell'Associazione tappezzieri

Oggi e domani saranno ospiti graditi della nostra città i componenti la giunta dell'Associazione nazionale tappezzieri d'Italia. Gli ospiti, circa una sessantina, provenienti dalle maggiori città italiane, giungeranno oggi, alle ore 18, e in serata inizieranno i lavori del convegno. Domani essi visiteranno Redipuglia e Gorizia e, al ritorno, effettueranno un giro turistico della nostra città, con visite al Faro e a San Giusto. Particolare interesse presenta questa riunione, trattandosi di un'associazione di recente formazione, la cui attività sociale è principalmente diretta a risolvere il problema dell'apprendistato e della formazione professionale degli addetti ai laboratori di tappezzeria, professione oggi purtroppo disertata dai giovani.

Comunali triestini in visita a Torino

Ottanta dipendenti comunali partiranno oggi alla volta di Torino, per una visita alla città, al Comune e ai complessi industriali torinesi. Il viaggio, organizzato dall'A.R.A.C., l'Associazione ricreativa dei dipendenti comunali, durerà quattro giorni e darà modo alla folta comitiva triestina, oltre che di conoscere Torino, di stringere un diretto e fraterno contatto con la famiglia dei comunali torinesi. La comitiva giungerà a Torino domattina, e quale primo atto recherà l'omaggio di Trieste al monumento ai Caduti, nel Tempio della Gran Madre di Dio.

Al Congresso nazionale di ostetricia e ginecologia

Ha avuto luogo a Roma in questi giorni il congresso nazionale della Società italiana di ostetricia e ginecologia, con larga partecipazione di clinici e cultori della specialità, italiani e stranieri, richiamati dall'importanza degli argomenti in discussione e dall'autorità dei relatori. Il primo argomento in discussione, le tendenze attuali nella ginecologia operativa, venne svolto in maniera veramente magistrale dal relatore prof. Cattaneo, che si preoccupò di dare un particolare rilievo alle tecniche demolitrici, che vanno prendendo sempre maggior piede nella cura delle affezioni maligne dell'apparato genitale femminile. Non meno pregevole fu la trattazione del secondo argomento, l'allergia nel campo ostetrico e ginecologico, per l'originalità dell'impostazione fatta dal relatore prof. Massazza, che non mancò di portare gli importanti contributi della sua scuola.

Alle relazioni fecero seguito interessanti discussioni, alle quali presero parte anche alcuni stranieri fra cui gli americani Brunschwig e Mencken, l'austriaco Navratil ed il tedesco Hinselmann. I medici triestini erano rappresentati dai prof.ri Spanio e Tagliaferro. Nella discussione sul primo tema di relazione il prof. P. Tagliaferro portò un originale contributo, riferendo brevemente su alcune esperienze da lui fatte colle resine sintetiche in operazioni conservative ginecologiche.

PER DONARE UNA BIBLIOTECA AI DEGENTI ALL'OSPEDALE

Circa 15 mila volumi affluiti alla tenda della CRI

«Pronto? Centro raccolta!» La voce serena che risponde alle telefonate continue che pervengono alla tenda della Croce Rossa Italiana eretta in piazza Goldoni, non ha mai un attimo di stanchezza, neanche quando le chiamate si accavallano e i libri si accatastano in colonne impressionanti, in precario equilibrio, e i Giovani esploratori italiani irrompono nella tenda con il decimillesimo pacco di riviste. La prof.ssa Zumin, infatti, non perde mai la calma, e bisogna dire che questa sua splendida qualità è stata messa a dura prova in questa settimana dedicata alla raccolta di libri e riviste per gli ammalati degenti negli Ospedali Riuniti.

Infatti Trieste ha risposto all'appello con lo slancio che sempre distingue la nostra città in iniziative di questo genere, e ha consegnato alla prof.ssa Zumin, al prof. Quarantotto e ai loro bravi e instancabili scouts, una massa incredibile di libri e riviste, che due autocarri trasportano ogni sera all'Ospedale. Molti portano da sè i libri e le riviste alla tenda: moltissimi, avendone troppi, telefonano, e i giovani esploratori partono immediatamente per la raccolta a domicilio. Per i giri più lunghi, sono venuti generosamente in soccorso l'Opera orfani di guerra e la Provincia, mettendo quando possibile, a disposizione, il loro camioncino.

Ma anche senza trasporto motorizzato, i ragazzi non si perdono di coraggio: a piedi o in tram (l'Acegat ha messo a disposizione 10 tessere gratuite) percorrono la città, e ritornano alla base carichi di libri e di riviste.

Fino a ieri sera sono stati raccolti circa 15 mila libri: in testa sono naturalmente i libri gialli; seguono i romanzi di varii autori, ma si può dire che tutti i generi sono ampiamente rappresentati, dalla «Divina Commedia» ai «Codici Civili», dalle «Lettere per i fidanzati» alle «Novelle del Decamerone», dal «Libro dei sogni» alla «Storia del Patriarca di Aquileia» pubblicata nel 1791. Libri di tutti i tipi, per tutti i gusti, in tutte le lingue. E riviste, riviste, sei tonnellate di riviste. Molti libri sono nuovi di zecca, evidentemente acquistati proprio per donarli. Molti libri sono stati offerti dalle grosse aziende, che hanno voluto essere presenti in questa nobile gara. Una iniziativa pienamente riuscita, dunque, e che in questi tre ultimi giorni raggiungerà un successo ancora più pieno.

Finita la raccolta, i libri verranno selezionati (lavoro immane, per il quale si sono ancora una volta offerti i bravi esploratori, il cui entusiasmo e la cui instancabilità sono veramente encomiabili), e successivamente rilegati. Grazie alla generosità dei concittadini, i nostri ammalati avranno dunque una veramente imponente biblioteca, con la quale potranno rallegrare il loro soggiorno in ospedale.

Povero ma onesto

L'onestà sovente si sposa alla povertà: tale è il caso appunto dell'operaio disoccupato Oscar Sfiligoi, abitante in via Commerciale n. 42, presso Moretto. Iersera, verso le 20, mentre percorreva la via Ghega per rincasare, egli ha rinvenuto sul marciapiede un portafogli color marrone. Apertolo, egli ha trovato tra i pieghi quattro mila lire. La voce della coscienza è stata più forte che quella del bisogno, e pochi minuti dopo lo Sfiligoi consegnava la somma al vigile urbano che dirige il traffico nei pressi della guida luminosa, all'angolo di via Commerciale con piazza Dalmazia.

L'assemblea dell'associazione reduci dalla prigionia

Domani, domenica, alle ore 9.30 in prima convocazione, e alle ore 10 in seconda, avrà luogo l'assemblea ordinaria dei soci dell'Associazione nazionale reduci dalla prigionia, nella sede dell'ARAC (gentilmente concessa), al Giardino Pubblico. L'ordine del giorno comprende la relazione morale e finanziaria, cui seguirà la libera discussione nonchè l'elezione del comitato elettorale per la nomina del nuovo Consiglio direttivo.

Concorso per 90 posti negli uffici provinciali del Tesoro

Nella G. U. n. 208 dd. 11-9-1953 della Repubblica Italiana è stato pubblicato il bando di un concorso per esami a 90 posti di alunno d'ordine in prova (gruppo C) nel ruolo degli uffici provinciali del Tesoro. Le domande di ammissione al concorso stesso, scritte su carta da bollo da lire 200 ed indirizzate al Ministero del Tesoro, Direzione Generale del Tesoro, dovranno pervenire al predetto Ministero ed essere presentate a questa Intendenza entro il 10 novembre 1953, corredate di tutti i documenti richiesti, conformi alle prescrizioni delle leggi sul bollo e debitamente legalizzati. Il bando del concorso potrà essere consultato presso questa Intendenza nei giorni feriali, dalle ore 10 alle 12.

Con la Società di Minerva il 4 ottobre a Cividale

Nella seduta della Società di Minerva che avrà luogo oggi, alle ore 18, nella sala della Biblioteca Civica, verranno fissati i particolari della gita a Cividale che viene organizzata per domenica 4 ottobre.

Ciclo cross

Un'autolettiga della CRI ha trasportato, poco dopo le 8 di ieri, all'ospedale, il pittore Edoardo Pohlen, di 15 anni, abitante in via S. M. M. Inf. 900, il quale è stato ricoverato nel reparto ortopedico per una ferita lacero-contusa alla regione occipitale e la frattura della clavicola sinistra. Il giovane, che guarirà in un mese, ha narrato che, mentre percorreva la via Costalunga in bicicletta, nei pressi dello stabile n. 51 era finito a gambe all'aria a causa di un avvallamento del fondo stradale.

La Polizia ha ordinato la sospensione a tempo indeterminato della licenza di trattoria intestata a Luigia Ursini ved. Bazzanella, di 64 anni, abitante in via dell'Eremo 18. I funzionari hanno applicato il drastico provvedimento in quanto la donna affidava la gestione del locale, che trovasi al suo stesso indirizzo, a terze persone, pur essendo sprovvista della prescritta autorizzazione.

DUE RAPINATORI DAVANTI ALLA CORTE D'ASSISE

Per terrorizzare l'aggredito si dichiararono agenti dell'Ozna

Condannati a due anni di reclusione ciascuno

Tale Augustino Obad, di 42 anni, abitante a Villa Decani 145, una mattina dello scorso aprile denunciò alla Polizia che la sera prima era stato vittima d'una grave aggressione. Raccontò che nell'osteria «Al ponte», in località Noghere, aveva scambiato qualche parola con tre individui, due dei quali poi vistolo uscire dal locale con la bicicletta, lo avevano seguito. Dopo qualche tratto lo avevano fermato e, qualificandosi per agenti dell'Ozna, gli avevano strappato di mano la bicicletta, gli avevano tolto dalla tasca il portafogli, contenente 4500 lire, e dopo di averlo ben colpito con pugni e calci, lo avevano abbandonato sanguinante a terra.

Sulle indicazioni avute la Polizia non tardò a stabilire che ad aggredire e rapinare l'Obad dovevano essere stati tali Lodovico Bolsi, di 43 anni, abitante in via Belpoggio 117, e Gregorio Ferluga, di 40 anni, abitante a Muggia, in località Rabuiese 89. Costoro interrogati negarono recisamente ogni addebito; dissero che l'Obad era uscito dall'osteria completamente ubriaco, trascinando per mano una bicicletta, ch'essi avevano ritenuto fosse il compendio di un furto; appunto per questo lo avevano fermato per esternargli il loro dubbio; poi, dato che l'Obad non sapeva rispondere a tono, il Bolsi gli aveva tolto la bicicletta, con l'intenzione di consegnarla alla Polizia. Ad un certo momento l'Obad era caduto, ferendosi.

Denunciati all'autorità giudiziaria, il Bolsi e il Ferluga, vennero rinviati al giudizio della Corte d'Assise, davanti alla quale s'è svolto ora il processo. I due imputati, posti di fronte alle accuse dell'Obad, hanno cercato di accusarsi a vicenda. Infatti il Bolsi ha voluto liberarsi da ogni responsabilità, dicendo che a colpire con due pugni l'Obad era stato il Ferluga: costui ha però negato tutto, limitandosi a dire che si era spacciato per agente dell'Ozna solo per fare uno scherzo e mettere un po' di paura indosso all'Obad. Entrambi, hanno infine negato di avere voluto derubare l'Obad della bicicletta e del portafogli, per quanto una metà di esso fosse stata rinvenuta nella cantina del Bolsi.

La Corte, ha condannato gli imputati a due anni di reclusione e a 30 mila lire di multa ciascuno. Presidente Palermo; P. M. Amodeo; cancelliere Neri. Difesa avvocati P. Sardos, V. Bologna e Pangrazi.

Affermazioni del pittore Giuseppe Martinello

Il paesaggista Giuseppe Martinello, che ha partecipato al Premio San Marino, è stato invitato ad esporre una sua opera alla Biennale d'arte Triveneta, che si inaugura oggi a Padova. Il Mar- [illegible]

Tempere di Hollesch alla Casa d'arte

Oggi, alla Casa d'arte di San Spiridione, si inaugura la Mostra di tempere di Carlo Hollesch.

Gli artisti espositori al II Mostra d'arte

La giuria di accettazione per la II Mostra degli artisti triestini, composta da Marcello Mascherini presidente, [illegible] Bastianutto Riccardo, Battigelli Fides, Bembina Margherita, Benevol Fulvio, Bergagna Vittorio, Bernardis Isabella, Bernheimer Use, Brandolin Albino, Bressanutti Aldo, Calligaris Rosetta, Camerini Riccardo, Campitelli Giuseppe Matteo, Campitelli Maria, Canciani Nerina, Cavalieri Giovanni, Cecchetti Aldo, Cerne Argentina, Cerne Mariano, Coloni Sabino, Cominotti Hansi, Corrier Luciano, Costanzi Nicolò, Covacci Giacomo, Crali Tullio, Dallegno Luciano, Daneo Romeo, De Comelli Luciano, De Gauss Ladislao, Del Drago Romeo, Devetta Edoardo, D'Orlandi Lea, Fallada Dolores, Fantoni Tonci, Felcini Egle, Fiore Riccardo, Ferfoglia Pino, Flaugnatti Marina, Furlan Antonio, Giordani Giovanni, Giordani De Reya Frida, Glanzmann Ama- [illegible]

Filatelici triestini premiati all'Esposizione di Merano

[illegible]

Infortuni sul lavoro

[illegible]

Nelle scuole d'avviamento alberghiero e marinaro

LA SESSIONE D'ESAMI — POSSIBILITÀ OFFERTE DAI DUE ISTITUTI

Presso le scuole d'avviamento alberghiero e d'avviamento marinaro si sono felicemente conclusi gli esami della sessione autunnale, con la promozione di tutti gli allievi che erano stati rimandati negli esami d'estate. Ottimo esito ha pertanto avuto il decorso anno scolastico nelle due scuole, avendo conseguito la licenza tutti gli allievi ammessi agli esami.

Frattanto proseguono presso le due scuole, che hanno sede nel nuovo edificio scolastico di Campi Elisi, le iscrizioni per la prossima riapertura dei corsi. Come noto, nel campo dell'insegnamento professionale queste due scuole d'avviamento offrono ai ragazzi la possibilità di prepararsi alla carriera marittima, nei rami di specializzazione che maggiormente facilitano la ricerca di un impiego: la scuola a vero e proprio tipo marinaro prepara i giovani nelle professioni di meccanico e motorista; quella alberghiera ai servizi di camera e mensa e in genere al lavoro alberghiero. Tale preparazione professionale serve ovviamente non soltanto ai giovani che intendono imbarcarsi, ma giova a tutti coloro che mirano ad un impiego nelle attività meccaniche e motoristiche ed in quelle alberghiere o ad esse attinenti.

La segreteria delle due scuole è aperta giornalmente dalle ore 9 alle 12. Nella sessione autunnale d'esami hanno conseguito la licenza della scuola marinara i seguenti allievi:

Vincenzo Bianchi, Fausto Bilosiavo, Giorgio Bozzato, Federico Cechet, Giovanni Cimolino, Domenico Di Pinto, Elio Facchini, Franco Farinola, Claudio Giorgi, Aldo Lupetini, Mario Lupidi, Franco Marcuzzi, Egone Nicoli-Clincon, Livio Ruan, Dario Scaglia, Gualtiero Tombazzi.

Dalla scuola alberghiera sono stati inoltre licenziati: Giorgio Berger, Ferruccio Brusatin, Teodoro Capozziello, Elio Del Bono, Salvino Decolle, Domenico Faccanoni - De Palma, Roberto Faccanoni - De Palma, Bruno Toffoli.

LA LITE PER LA VENDITA DI UN CAMPO

Con un fucile tra le mani minacciava uno sterminio

Da qualche tempo, nella famiglia di Luigi Gruden, abitante a Samatorza, i rapporti tra i congiunti erano alquanto tesi. Il capo della famiglia, d'accordo con la moglie Rosalia, aveva deciso di vendere un campo, nonostante le vivaci proteste del figlio Luigi di 42 anni. L'eventuale perdita del terreno aveva talmente eccitato il figlio che un giorno, si presentava in casa dei genitori brandendo un vecchio fucile di caccia e pronunciando gravi minacce all'indirizzo del padre e della madre. Il vecchio Gruden e la moglie Rosalia si guardarono sbigottiti e un triste pensiero attraversò loro la mente: «Che il figlio fosse fuori di senno?». Impauriti, i due vecchi fuggirono, riparando nella casa di un vicino, tale Giuseppe Dogliach, che li accolse con premura, facendoli rinchiudere in una stanza. Nel frattempo il Luigi, sempre armato del vecchio fucile, s'era messo alla ricerca dei genitori, gridando e minacciando un finimondo. Il paese fu sossopra, e davanti a quel forsennato vi fu un fuggi fuggi generale. Il Dogliach, che stava però all'erta, quando scorse da lontano avvinarsi il giovane Gruden, corse ad avvertire i due vecchi, facendoli uscire di nascosto. I due, appena furono all'aperto, corsero a nascondersi nel bosco vicino. Il Gruden, entrato in casa del Dogliach, costrinse questi ed i suoi familiari a riunirsi in una stanza, assieme a tale Massimiliano Pippan e alla sua fidanzata; indi ordinò a tutti di non uscire prima di un'ora, facendo loro intendere — sempre col fucile tra le mani — che egli era tipo da non prendersi a gabbo. Quindi il Gruden, diventato in pochi istanti il «terrore» di Samatorza, s'internò verso il bosco, alla ricerca dei genitori. Frattanto qualcuno aveva avvertito la Polizia, e fu data la caccia al forsennato, che venne acciuffato e condotto in prigione.

Ora il Gruden s'è presentato [illegible]

NAVI IN PORTO

[illegible]

I LADRI DERUBATI

Notturno nella vigna: in tre volte asportano due quintali d'uva - Scomparso dall'auto il campionario

Anche la Vespa sparita la sera del 20 corr. a Livio Degrassi, di 25 anni, abitante in via Corti 1, è rientrata, magari un po' ammaccata, alla base. Come riferito in una precedente edizione, lo scooter era stato rubato in via Crispi, mentre il proprietario assisteva a un film in programmazione al Teatro Rossetti. Il Degrassi si era affrettato a rivolgersi alla Polizia, e i funzionari, iniziate le indagini, fermavano i loro sospetti su un collega del derubato, Sebastiano Torrisi, di 22 anni, abitante in via Biasoletto 8, e su un amico di costui, Giorgio Bertocchi, di 20 anni, abitante allo stesso indirizzo. Poichè l'atteggiamento dei due era quanto mai sospetto, i funzionari fermavano giovedì a mezzogiorno il Torrisi, pescandolo nella sua casa, dopo aver prelevato il Bertocchi dal suo posto di lavoro, in via Giulia 27. Gli indiziati concordemente hanno narrato che la sera del 20 s'erano recati a ballare al Ridotto del Rossetti. Nella sala c'era poca gente, e dopo una breve sosta decidevano di uscire col proposito di recarsi altrove. Nello scendere le scale, il Torrisi rinveniva una chiavetta per motorscooter e, raccoltala, se la cacciava in tasca. Sulla strada pressochè deserta c'era, incustodita, la Vespa del Degrassi, e il Torrisi ha voluto provare la chiavetta rinvenuta. Con sorpresa egli si è accorto che la chiave si adattava perfettamente allo scooter, e da questa constatazione all'idea di una corsa a Sistiana, il passo [illegible] restituita al legittimo proprietario, il quale ha riscontrato non poche ammaccature e la mancanza degli attrezzi per la riparazione e di un coprisella. I due hanno giustificato le ammaccature attribuendole a un incidente occorso loro una sera, mentre la sparizione degli attrezzi e del coprisella è un romanzo che si inserisce nel romanzo. Il Torrisi e il Bertocchi, con una certa compunzione, hanno detto di essere rimasti vittime di ignoti malviventi: la sera in cui s'erano recati a Sistiana, un ladro aveva alleggerito la Vespa. Il Degrassi, pur avendo ritrovato lo scooter, lamenta un danno di 6 mila lire. Il Bertocchi e il Torrisi sono stati tratti in arresto.

Un furto di stagione, quello subito da Stanimiro Starri, di 43 anni, abitante in Strada del Friuli 473. Nelle ultime tre notti, dei ladruncoli hanno varcato il recinto del suo campo che si stende nelle vicinanze del Dazio di Strada del Friuli, e hanno vendemmiato oltre due quintali d'uva. Lo Starri ha subito un danno di 25 mila lire.

Venuto nella nostra città per motivi di affari, verso mezzogiorno Mario Merluzzi, di 26 anni, residente a Bologna in via Corte di Galluzzi 8, lasciava la sua Topolino, targata BO 45216, incustodita all'altezza dello stabile n. 22 di via della Guardia. Il giovanotto, che aveva trascurato di chiudere a chiave le portiere della macchina, raggiungeva un vicino negozio, dove si intratteneva sino alle 12.45. Ma nel rimettersi al volante, il Merluzzi constatava che, mentr'egli stava trattando un affare, ignoti avevano prelevato dall'auto, una valigetta di fibra contenente un completo campionario di pelletteria. Lamenta un danno di 50 mila lire.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 11870 (11880), Generali 13810 (13850), Ras 5850 (5760), Bastogi 1393 (1399), Cantoni 12250 (12125), Olcese 2290 (2200), Cucirini 8585 (8625), Un. Manif. 77500 (79600), Rossi 16400 (16900), Fisac 180 (178), Fibre 2150 (2130), Snia 1367 (1368), Finsider 463 (456), Ilva 287 (280), Catini 986 (982.50), Ansaldo 101 (—), Breda 300 (299), Fiat 639 (638), Sade 964 (968.50), Edison 1967 (—), Seso 3033 (3020), Sip 1243 (1240), Vizzola 2790 (2835), Merid. 1004 (1001), Rom. Elettr. 4405 (4425), Terni 208 (207.50), Stet 3200 (3195), Eridania 19475 (19500), Anic 150 (148.50), Saffa 1358 (1362), Italgas 1317 (1316), Pirelli Ital. 1761 (1718), Pirelli e C. 1785 (1754).

TRIESTE

Generali 13800 (13860), Assicuratrice 3550 (—), Ras 5750 (5680), Crda 521 (—), Finmare 407 (403), Snia 1360 (1385), Catini 986 (985), Pirelli S. p. a. 1760 (1717).

Valute libere: Sterlina 6600, marengo 5550, unitaria 1620, dollaro 620, svizzero 147.

(«Giornalfoto»)

L'OMAGGIO AI CADUTI DI REDIPUGLIA DEGLI EX ALLIEVI DEL POLITECNICO DI TORINO: IL SINDACO DI TRIESTE, ING. GIANNI BARTOLI, ASSIEME AI CONGRESSISTI, HA DEPOSTO UNA GRANDE CORONA DI ALLORO SULL'ARA DEL DUCA D'AOSTA

INTERVISTA CON L'AUTORE DELLA «FIN DES AMBASSADES»

Peyrefitte ha paura di essere ammazzato

L'ex diplomatico guardato a vista da due agenti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 25

Roger Peyrefitte, autore del romanzo scandalistico «La fin des Ambassades», si è volontariamente trasformato in una specie di Victor Kravcenko. Ma non si può escludere che alla sua eroica decisione sia del tutto estraneo il proposito di raggiungere, e possibilmente superare, la favolosa tiratura del volume composto dall'esule sovietico.

Da cinque giorni, terrorizzato dall'indignazione che il suo nuovo libro ha suscitato nel mondo diplomatico francese, Roger Peyrefitte vive come un recluso, in Rue Racine 26, confinato in una stanzetta della Casa editrice Flammarion. Vigilano in prossimità della porta due impiegati dalle spalle quadrate e dalle mascelle volitive che, per la loro costituzione fisica non invogliano gli estranei alla confidenza.

Abbiamo potuto, questa mattina, scambiare qualche parola con lo scrittore.

Roger Peyrefitte indossa una pesante vestaglia di seta rossa che accentua il pallore delle sue guance mal rasate. E' un uomo di quarantacinque anni che ne dimostra dieci di più. I suoi bruschi mutamenti di umore sono famosi e denunciano in lui un «complesso» di modesta virilità.

Le prime parole che ci rivolge, con accento affannoso, sono le seguenti: «Credete che mi spareranno un colpo di rivoltella?». Le pronuncia con una certa spavalderia, preoccupato forse di mascherare dignitosamente l'ossessione che lo domina. Sui libri ammucchiati alla rinfusa sul suo tavolo di lavoro fanno spicco molti tubetti di pillole antinevralgiche. «Da cinque giorni — mi dice, indicandoli — non riesco a prender sonno ed a mangiare un boccone. Mi tormenta il pensiero che un misterioso sicario possa farmi fuori...». Subito dopo, come spesso succede agli emotivi del suo tipo, balza rapidamente dagli abissi della depressione alle vette dell'esaltazione. «Ma sono, in fondo, felice — prosegue — di trovarmi finalmente a tu per tu con il mio più implacabile avversario».

Di questo suo nemico egli si rifiuta, con ostinazione quasi feroce, di rivelare l'identità. Ma è un nome che, a Parigi, è sulla bocca di tutti.

Quando il discorso, non per caso, cade sulla protagonista della «Fin des Ambassades» — quella «mademoiselle Crapotte» nella quale sono in molti, a Parigi e dintorni, a identificare la moglie dell'attuale Ministro degli Esteri Georges Bidault — Roger Peyrefitte simula con arte sopraffina la sua indignazione.

«Mademoiselle Crapotte — esclama — è soltanto un personaggio di romanzo, un'invenzione letteraria. Una donna che le somigliasse non potrebbe esistere in una Francia degna del suo nome glorioso». Ma, parlando, gli brilla negli occhi una luce maliziosa.

A Georges Bidault, contravvenendo ai consigli del suo avvocato (lo stesso Isorni, che difese Petain), Roger Peyrefitte invierà una lettera «confidenziale e giustificativa». Me ne ha letto, questa mattina, i passi principali. Essa dice, tra l'altro: «Mademoiselle Crapotte è un personaggio di romanzo, madame Bidault un personaggio della storia; mademoiselle Crapotte è profondamente ridicola, madame Bidault è profondamente rispettabile; mademoiselle Crapotte è una «pauvre fille», madame Bidault è una gran dama; mademoiselle Crapotte è un'arrivista; madame Bidault è un'arrivata...».

Prima di congedarci, l'autore della «Fin des Ambassades» ci ha rivolto, ancora una volta, la domanda che gli sta a cuore: «Credete che mi spareranno un colpo di rivoltella?». Ma risultava evidente, dal tono della sua voce, che non è tanto un colpo di rivoltella a fargli paura quanto un paio di sonori ceffoni.

MINO CAUDANA

Mossadegh sarà giudicato la prossima settimana

Teheran, 25

E' stato annunciato oggi a Teheran che il processo contro l'ex Primo Ministro iraniano Mossadegh e contro le altre personalità del passato regime avrà inizio lunedì o martedì prossimo. Le udienze si svolgeranno a porte chiuse.

La decisione di iniziare al principio della prossima settimana il processo contro Mossadegh è stata presa al termine di un colloquio tra lo Scià ed il Primo Ministro Zahedi, nel corso della quale il Sovrano aveva espresso il desiderio che Mossadegh venisse giudicato quanto prima possibile. Il Primo Ministro aveva presentato allo Scià il testo dell'atto di accusa.

Una commissione comprendente rappresentanti dell'Esercito, della Giustizia militare e un consigliere giuridico del Primo Ministro, si riunirà domani per fissare i particolari dell'organizzazione del processo.

TRA PARIGI E ANDORRA E' IN ATTO LA GUERRA FREDDA

Complicazioni turistiche e commerciali fra i due Paesi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 25

L'annuncio, diffuso oggi dal Quai d'Orsay, che la guerra fredda tra la Francia e il Principato di Andorra è giunta a una svolta critica e minaccia gravi complicazioni internazionali, non ha eccessivamente emozionato i parigini.

Le ostilità tra i due paesi ebbero inizio alcuni mesi fa, quasi in sordina, nel momento in cui il Presidente della Repubblica, che di Andorra è uno dei cosiddetti «coprincipi», denunciò con un documento fatto apposta per ingolosire i librettisti delle operette viennesi il «trattato» che, da vari secoli, consentiva ai francesi e agli andorrini pacifici rapporti di buon vicinato.

Vincent Auriol rimproverava in sostanza al «Consiglio delle Valli» di non rispettare il principio della reciprocità dei diritti dei francesi in Andorra e degli andorrini in Francia. Il «coprincipe» dell'Eliseo si doleva inoltre, con i responsabili della politica andorrina, che i rapporti commerciali con la Francia venissero gravemente ostacolati dai funzionari del Principato.

Il documento restò senza risposta. Trascorso un certo periodo di tempo, il Quai d'Orsay stabilì per rivalsa che il passaporto corredato da un regolare visto fosse indispensabile ai cittadini francesi desiderosi di visitare il vicino Principato. Nel corso dell'estate, la disposizione recò danni ingenti al turismo dello staterello, notissimo nel mondo soltanto per la voce insopportabile della sua annunciatrice radiofonica. Ed ora, alle soglie dell'autunno, il «Consiglio delle Valli», preso nota del fallimentare deficit del suo bilancio, è passato alla controffensiva.

Si apprende questa sera che il Principato di Andorra, sostenuto nella sua «crociata» dal «coprincipe» episcopale Vescovo di Urgel, considera illegale la decisione del «coprincipe» di Parigi, in quanto quest'ultimo avrebbe agito senza l'esplicito consenso del «coprincipe» di Madrid.

Un manifesto in lingua catalana, d'intonazione violentemente polemica, è stato largamente distribuito in tutte le località andorrine. Attribuisce alla Francia la qualifica di «nemica» e reca la firma del «President del front de la salvacio d'Andorre».

M. C.

Dopo la causa Bellentani

Ingiunto alla Sacchi il pagamento degli onorari

Milano, 25

Il presidente del Tribunale civile dott. Giovanni Ghirardi ha apposto questa mattina la firma al decreto ingiuntivo di pagamento, sollecitato dagli avvocati Umberto Ostorero ed Edoardo Orsenigo nei confronti della signora Liliana Willinger vedova Sacchi.

La vertenza, com'è noto, è sorta in seguito alla mancata corresponsione degli onorari dovuti dalla vedova Sacchi ai suoi rappresentanti nella causa contro Pia Bellentani. Il provvedimento ritiene regolari e fondate le richieste dei due legali, ammontanti a due milioni 148.332 lire, alle quali vanno aggiunti gli interessi legali e 81 mila lire di spese di giudizio. L'atto verrà subito notificato all'interessata, che, salvo il diritto di impugnazione, dovrà ottemperarvi entro venti giorni.

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

Prigionieri tedeschi «liberati» dai sovietici

Bonn, 25

Il Ministro degli Interni di Berlino Est ha annunciato oggi l'arrivo nella zona orientale del primo convoglio di prigionieri tedeschi liberati dalla Russia in seguito alla concessione fatta nell'agosto scorso dal Cremlino alla delegazione del Governo di Grotewohl recatasi a Mosca allorchè si trattava d'influenzare i cittadini della Germania occidentale che si preparavano alle elezioni. Il comunicato non ha dato affatto notizia del numero dei prigionieri che compongono questo primo convoglio; lascia però intendere che essi non potranno, almeno per il momento, lasciare il territorio della zona sovietica anche se le loro famiglie vivono nella Germania orientale. Anche questo è un modo di interpretare la liberazione.

Ansiosa vigilia in Normandia per la minaccia dell'alta marea

Parigi, 25

Lungo le dighe di Beuzeville che proteggono i pascoli del «polder» normanno, le squadre di sorveglianza si alternano giorno e notte, sempre temendo che la forza dell'alta marea apra una breccia da qualche parte. E' per stanotte che l'alta marea raggiungerà il suo limite massimo: ieri le dighe hanno tenuto. La voce, falsa per fortuna, che si fosse aperta una breccia ha fatto vivere ieri a tutti gli abitanti della zona delle ore di terrore. Per tutta la giornata gli uomini delle squadre di sorveglianza hanno lavorato, con l'acqua fino alla cintola, nei punti che apparivano più deboli. L'alta marea di questa notte, l'ultima, è attesa con una certa apprensione sebbene molti pensino che la diga debba resistere a quest'ultimo assalto per tutta la lunghezza dei suoi ottocento metri.

26 MORTI IN TURCHIA per l'esplosione di benzina

Ankara, 25

Si apprende che in seguito ad una esplosione verificatasi l'altro ieri a Kars in un deposito di benzina sono morte 26 persone mentre altre venti sono rimaste gravemente ferite.

90 MINUTI DI TERRORE A NORIMBERGA

INCUBO A LIETO FINE per una bomba inesplosa

Il temerario lavoro di due artificieri salutato dalle sirene e dal suono delle campane della città tedesca

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 25

Con un urlo di sirene durato tre minuti Norimberga è stata liberata oggi da un incubo di tre giorni.

Alcuni operai che lavoravano alle fondazioni di un nuovo blocco di case nel vecchio quartiere della città s'imbattevano martedì scorso in un cilindro metallico che a tutta prima credettero facesse parte di una vecchia canalizzazione; si trattava invece di una bomba inesplosa di 2 tonnellate. L'allarme portò con sè lo sgombero immediato di circa trecento abitazioni e di più di duemila abitanti e lo sbarramento di uno dei quartieri della città lasciato quasi intatto dalla guerra, col suo mercato vecchio ed edifici e chiese storiche.

Per due giorni si provvide ai lavori d'isolamento. Palizzate, muri di sacchetti, a terra furono elevati in tutta fretta per fronteggiare il caso che la bomba, svegliata dai suoi otto anni di sonno, potesse fare improvvisamente qualche brutto scherzo. Si provvide a sgomberare ed a mettere in efficienza alla meglio la maggior parte degli antichi rifugi antiaerei ancora esistenti, e ciò allo scopo di dar rifugio alla popolazione nel periodo maggiormente critico.

Questo è incominciato alle 10.30 di stamane allorchè gli artificieri scesero nella fossa per disinnescare le due spolette della bomba: la vita nella città rimase quasi completamente paralizzata ed i rifugi antiaerei si riempirono di gente durante un'ora e mezzo, il tempo cioè che ci volle per compiere la delicata operazione, terminata la quale felicemente, l'avviso ne fu dato con la sirena che questa volta suonò liberatrice.

Le chiese della città, che durante la pericolosa operazione del disinnesco si erano riempite di fedeli in orazione perchè fosse risparmiato a Norimberga un nuovo disastro, hanno accompagnato l'urlo delle sirene liberatrici con suono delle loro campane e si sono poi colmate per l'affluire di molti altri fedeli che [illegible] no passati a dire una preghiera di ringraziamento.

Ai due artificieri e ai loro due aiutanti il borgomastro della città ha subito inviato un commosso telegramma di ringraziamento. Il capo di essi, tale Fiodermann, [illegible] già riscontrato in analoghe imprese [illegible] già decorato con la medaglia al merito della Repubblica. Particolarmente difficile è stato il disinnesco della seconda spoletta perchè la ruggine aveva fatto presa fra essa e il corpo della bomba. Gli artificieri che [illegible] descrivere [illegible] to quell'[illegible] per evitare [illegible] zia, la [illegible] mo errore, [illegible] piegare il trapano. All'uscita dalla fossa, [illegible] vano sotto [illegible] esplosivo [illegible] operai [illegible] venissero da un bagno turco. «E' sudore freddo» [illegible] il Fiodermann.

E. M.

Nuovo record mondiale di velocità per reattori

Castel Idris, 25

Il caccia a reazione inglese «Supermarine Swift» ha stabilito oggi un nuovo record mondiale di velocità per aerei con [illegible] km orari.

Pilota dell'aereo era il tenente Lightow. La temperatura era oggi a Castel Idris di 43,3 centigradi, mentre era di soli 23 gradi centigradi quando Neville Duke stabilì il suo record di 1.170,9 chilometri il 7 settembre scorso, sulla costa del Sussex. Come è noto, la potenza dei reattori aumenta con la temperatura, tanto che un solo grado Farenheit può migliorare la velocità di più di un chilometro all'ora.

Il tenente Lightow, che è pilota collaudatore della Compagnia «Vickers-Armstrong», detiene già i records sul percorso Londra-Parigi e Parigi-Londra, stabiliti nel luglio scorso con la velocità di 1.076 e 1.068 chilometri all'ora, pilotando lo stesso caccia a reazione «Swift-F-4» col quale ha effettuato oggi il suo tentativo nel deserto.

Peron ordina la liberazione di diversi prigionieri politici

Buenos Aires, 25

Il Presidente Juan Peron ha ordinato la liberazione di diversi importanti prigionieri politici, ed ha annunciato che invierà al Congresso un progetto di amnistia generale nel quale rientreranno tutti i colpevoli di reati di carattere politico.

IL CONSIGLIO D'EUROPA ha approvato la sua bandiera

Strasburgo, 25

L'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa ha approvato con 49 voti contro 17 e 7 astensioni una risoluzione che stabilisce, come emblema del Consiglio d'Europa, una bandiera azzurra con 15 stelle d'oro in cerchio. Le 15 stelle rappresentano gli Stati membri [illegible] il cerchio simbolizza la loro unione.

UN "COLPO" DI QUATTRO MILIONI ANDATO IN FUMO

L'ULTIMA GITA IN CIMITERO fatale al fornaio ricattatore

Inquadrato tra le croci dai proiettori della polizia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 25

L'umile panettiere nizzardo Roger Moreau è prepotentemente balzato alla ribalta della cronaca nera con un «colpo» che, per quanto fallito miseramente dimostra che l'autore è in possesso di una certa dose di fantasia. Il progetto criminoso gli germogliò nel cervello il primo giorno di agosto di quest'anno, allorchè un drammatico fattaccio scosse per qualche ora dall'abituale torpore i disincantati villeggianti della Costa azzurra. Quel giorno, alle luci rosate dell'alba, mentre rincasava in motoretta, il conte Alessandro Borgia, segretario generale del Casinò di Juan-les-Pins e nipote adottivo del miliardario americano Franck Jay Gould, udiva sibilare in prossimità delle sue orecchie tre proiettili di rivoltella. Sfuggito miracolosamente all'attentato, egli faceva appena in tempo a scorgere un'automobile nera dalla quale erano stati sparati i colpi: la solita «traction-avant» prediletta dai banditi francesi.

Il 24 agosto il panettiere Roger Moreau indirizzava una lettera anonima al conte Borgia, spiegandogli candidamente di avere ricevuto l'incarico da due suoi ragguardevoli amici di cancellarlo dalla lista dei viventi. «Mi hanno promesso quattro milioni di franchi — scriveva — io ardo dal desiderio di avere a disposizione un simile tesoro, ma non vorrei trasformarmi, per guadagnarlo in un feroce omicida. Datemi dunque voi i quattro milioni di franchi, e la vostra vita sarà salva». Nel poscritto che concludeva la lettera era detto testualmente: «Possiamo entrare in relazione per mezzo della rubrica «Proposte commerciali», pubblicata in quinta pagina dal più diffuso quotidiano nizzardo».

Il conte Alessandro Borgia si rivolse alla polizia e un piano strategico venne elaborato con molta cura.

Il primo annuncio economico della «vittima» designata fu pubblicato il 4 settembre. Rispose a volta di corriere, con una seconda lettera anonima, il panettiere dalla fervida fantasia, invitando il suo corrispondente a deporre i quattro milioni di franchi su una tomba del cimitero di Cimiez, ben nascosti in un vaso contenente fiori artificiali. Il conte Borgia eseguì le istruzioni a puntino ma nel vaso dei fiori artficiali, al posto dei quattro milioni, egli nascose una missiva nella quale chiedeva delle garanzie. Voleva prender tempo.

Nei giorni successivi, l'epistolario tra il personaggio aristocratico e il panettiere s'infittì. Poi il Moreau perdette la pazienza e inviò al conte Alessandro Borgia un vero e proprio ultimatum. Entrò allora in scena, genialmente, la polizia.

Sul tetto della chiesa del cimitero di Cimiez, si appostarono vari agenti muniti di potenti apparecchi fotografici e cinematografici dotati di teleobiettivo. Per molte ore tutti i visitatori in lutto che si accostarono alla tomba scelta dal panettiere per il ricatto furono ripetutamente «ripresi». Al termine della giornata, mentre scendeva sul cimiterino della Costa azzurra un dolcissimo crepuscolo, Roger Moreau sbucò d'improvviso dalla foresta di croci e di colonne spezzate che fino a quel momento gli era servita di nascondiglio. Percorse velocemente pochi passi, raggiunse la tomba designata e s'impadronì del vaso contenente i fiori artificiali.

Nello stesso istante, come nei film di gangsters, si accendevano i proiettori collocati sul tetto della chiesa. Essi «inquadrarono» implacabilmente il ricattatore che, balzando da un tumulo all'altro, cercava di fuggire. Cinque minuti più tardi, Roger Moreau era tra le braccia di un vigoroso poliziotto. Egli ha negato di avere partecipato alla sparatoria del primo giorno di agosto contro il conte Alessandro Borgia, ammettendo soltanto di avere ricevuto l'incarico, da due misteriosi individui, di «ricuperare» i quattro milioni.

M. C.

L'attrice Elizabeth Taylor colpita da una crisi cardiaca

Copenaghen, 25

La nota attrice americana Elizabeth Taylor è stata colpita da una crisi cardiaca ieri sera a Copenaghen dove era giunta insieme col marito Michael Wilding.

UCCISA ALLA PRESENZA dei tre piccoli figli?

Lecce, 25

In circostanze misteriose è morta a Melpignano una giovane donna, trovata nella sua abitazione con un proiettile di pistola nel cuore. Si tratta di tale Domenica Specchia, di 26 anni, residente a Melpignano. Gli unici testimoni della morte sono i figli della Specchia: tre bambini, il più grande dei quali ha otto anni. Per il momento è impossibile interrogarli, perchè sono in uno stato di profondo abbattimento.

La scoperta è stata fatta dal padre della donna, il contadino Rosario De Luca, che passando per caso dinanzi all'abitazione della figlia, un modesto casolare alla periferia del paese, ha scorto il nipote singhiozzante sulla soglia. Allarmato è entrato in casa, e nella camera da letto ha rinvenuto, il cadavere della figlia. La Specchia era separata dal marito da circa un anno. I carabinieri hanno iniziato le indagini, che sono fortemente ostacolate dalla mancanza di indizi.

La zona di Parma sconvolta dal maltempo

Violente bufere di neve in Val d'Aosta

Parma, 25

Un fortunale di una certa violenza si è abbattuto su Parma nelle primissime ore del pomeriggio danneggiando tetti, rovesciando comignoli, sradicando alberi. Il vento ha abbattuto un muricciolo di protezione in piazza dell'ex prefettura e un muretto alla famosa Certosa di Parma, nella parte ora sede del riformatorio Lambruschini. Non si hanno finora notizie di seri danni alle persone, salvo qualche escoriazione e ferite leggere.

Danni piuttosto ingenti sono stati provocati dal fortunale anche a Boretto. Chicchi di grandine grossi come noci sono caduti per alcuni minuti con eccezionale violenza, spogliando, in certe località, interi filari di viti. Le impalcature erette per il rifacimento della cupola della chiesa parrocchiale sono state travolte e le lastre di rame pronte per ricoprire la cupola, sono state trasportate dalla furia degli elementi a 300 metri di distanza. Le strade del capoluogo sono rimaste allagate per circa un'ora. La ferrovia Parma-Suzzara è ostruita da piante sradicate dall'uragano. Per tutto il pomeriggio è stata interrotta l'erogazione della luce elettrica e sospeso il servizio telefonico della zona. Non si lamentano danni alle persone.

Da *Aosta* si apprende che in tutte le alte valli montane continua ad imperversare il maltempo con rilevanti precipitazioni di neve che viene trasportata da violente raffiche di bufera. La temperatura è scesa sino ai limiti registrati di solito nei primi periodi invernali.

UN CINEASTA ANNEGA in un fiume della Rhodesia

Lusaka, 25

L'irlandese Tony Kelly, aiuto-regista del film «Duello nella giungla», che si sta girando presso le cascate Victoria in Rhodesia, con gli attori Dana Andrews e Jeanne Crain, è annegato oggi nelle acque dello Zambesi.

Kelly, insieme al cacciatore Clive Sussena, ad un membro della «troupe» e ad un indigeno, stava risalendo in canoa le rapide del fiume presso Palm Island, a monte delle cascate, per accertarsi che esse fossero abbastanza sicure da permettere alcune riprese del film, quando la canoa si rovesciava, travolta dalle acque, provocando la morte del poveretto.

LA TARVISIO-VILLACO è stata elettrificata

Roma, 25

Lunedì prossimo ad Arnoldstein, in Austria, sarà inaugurata l'elettrificazione della linea Tarvisio-Villaco, i cui lavori interessano per un discreto percorso il territorio italiano.

La realizzazione rientra nel quadro della cooperazione internazionale fra le reti ferroviarie europee, e rappresenta un notevole contributo all'incremento del traffico tra l'Italia e l'Austria.

Per l'Austria interverranno il Ministro federale Brunner e per l'Italia, in rappresentanza del Ministro dei Trasporti, il Sottosegretario on. Bovetti e il direttore generale delle FF. SS. ing. Di Raimondo.

Un nuovo provvedimento per i protesti cambiari?

Roma, 25

Il Ministro Guardasigilli sen. Azara — secondo quanto risulterebbe a un quotidiano romano — ha dato disposizioni all'ufficio legislativo, nonchè alla direzione generale degli Affari civili e libere professioni del Dicastero della Giustizia, di elaborare con la maggior sollecitudine possibile un provvedimento legislativo che disciplini la delicata materia dei protesti cambiari.

Tale provvedimenti prevede che l'elevazione dei protesti di cambiali, tratte accettate ed assegni non pagati, inferiori alle 50 mila lire, sia esclusivamente affidata agli ufficiali giudiziari.

Nuove prove di Piccard

Castellammare, 25

Oggi il batiscafo del prof. Piccard ha compiuto, con l'ausilio del rimorchiatore «Tenace», le prove di rimorchiaggio nella zona tra Vico Equense e Torre Annunziata, che sono perfettamente riuscite, avendo il «Trieste» mostrato molta stabilità in acqua.

Questa mattina erano state completate le operazioni di carico della zavorra, ed erano stati sistemati a bordo del batiscafo due riflettori al quarzo. Nella giornata di domani, molto probabilmente, avrà luogo una immersione di prova nello specchio d'acqua antistante la Navalmeccanica, dopo di che, nella stessa serata di domani, il «Trieste» muoverebbe, a rimorchio del «Tenace», alla volta di Ponza.

GIORNALE SPORT

LA SERIE A DEL CAMPIONATO DI CALCIO

PER LA GIORNATA NUMERO 3 molte formazioni incomplete

Fiorentina o Juventus stanno per abbandonare la pattuglia di testa - Con una squadra rifatta il Genoa a Trieste Raggiunto l'accordo finanziario con il giuocatore Valenti

Pienamente lanciata, la Fiorentina prometteva di essere una grande rivale per la Juventus, sul campo della quale essa sarà chiamata a misurarsi domani. Viceversa, gli sportivi fiorentini, che finalmente si mostravano soddisfatti della loro squadra, hanno fondati motivi per rammaricarsi; poichè, proprio alla vigilia di una delle più impegnative partite di campionato, la Fiorentina viene a mancare di due pedine essenziali. Sofferente per il duro colpo subito domenica scorsa, sarà di certo assente Vidal, l'ala sinistra che non aveva tardato ad ambientarsi al nostro clima calcistico; e assente sarà il regista della compagine, il «professor» Gren, costretto a letto, febbricitante, per un improvviso attacco di faringite. Senza questi due elementi, l'allenatore Bernardini sarà costretto a schierare un attacco che... assomiglierà molto a quello della passata stagione, poichè ai due assenti subentreranno i giovani Novelli, per il ruolo d'interno, e Gasperini. Quest'ultimo ha debuttato nella Fiorentina in sostituzione di Vidal nella partita precampionato giocata contro la Dynamo di Zagabria. In quell'occasione, Gasperini entusiasmò il pubblico segnando due magnifiche reti.

Sebbene anch'essa priva di molti titolari, la Juventus non appare in difficoltà al pari della Fiorentina, in quanto, le sue, sono riserve per modo di dire. Scontate le assenza di Corradi, che peraltro va rimettendosi, di Ricagni e di Piccinini, è il caso che domani si verifichino due ulteriori defezioni: quella di Ferrario, sofferente alla caviglia, e quella del terzino Manente. Se i due non potranno essere della partita, saranno chiamati agli onori della prima squadra l'anziano terzino Travia, che ha debuttato in bianconero contro la Triestina, e Gimona che verrebbe utilizzato nel ruolo di laterale destro.

Come Juventus e Fiorentina, anche l'Inter si trova in difficoltà per via della squalifica che ha colpito il mediocentro Giovannini. A Milano si parla insistentemente di Invernizzi centromediano. Ma una soluzione potrebbe costituire anche lo spostamento di Giacomazzi al centro della mediana, con Neri terzino, e la conseguente utilizzazione di Fattori nel ruolo di laterale. Fattori però non ha ancora definito i suoi rapporti economici con la società; se il giocatore non dovesse scendere in campo, verrebbe schierato terzino destro il giovane Vincenzi, che in tal caso andrebbe ad aggiungersi al già cospicuo numero di esordienti in serie A. La Spal, sebbene giunga a Milano al gran completo e preceduta da una buona fama, non è in grado di troppo impensierire i campioni d'Italia.

Gli sportivi milanesi sono invece in ansia per il Milan, domani ospite della Sampdoria. Nè Milan nè Sampdoria sono squadre che in questo primo scorcio di campionato hanno mantenuto le promesse formulate in sede di... preventivo. Nonostante ciò, esse si presenteranno in campo nelle medesime formazioni di otto giorni fa. In progresso è invece il Bologna, che domani ricupererà il fromboliere Mike, mentre il suo prossimo avversario, il Torino, si trova nei pasticci per le improvvise assenze di Biagioli e di Moltrasio, quest'ultimo colpito da una noiosa forma di foruncolosi. Anche il Palermo, che ospita il Legnano, dovrà rinunciare all'apporto di ben tre titolari, infortunati essendo La Rosa e Martini, e squalificato il sudamericano Giarrizo che tanto bene aveva impressionato contro l'Udinese. La quale Udinese è costretta essa pure ad affrontare allo stadio «Torino» la Roma, rimaneggiata per le defezioni di Toso e Mozzambani. In compenso, è però previsto il rientro della mezz'ala Szoke.

Dopo aver deluso a Milano come a Roma contro il Legnano, la Lazio priva di Lofgren, indisposto, affronterà a Novara quella sorprendente squadra di «senatori» che in due partite (contro Spal e contro il Milan a San Siro!) ha guadagnato ben tre punti. La Lazio sostituirà Lofgren con Vivolo, mentre Bettolini assumerà la guida della prima linea azzurra. Gli azzurri del Napoli, invece, attendono l'Atalanta che fino ad oggi non è riuscita a cogliere un solo punto, essendo stata sconfitta da Bologna e Inter. Per la trasferta partenopea, l'Atalanta sarà costretta a rinunciare al promettente Cadè II, il quale verrà sostituito dall'esordiente Lenuzza.

All'indomani della sua prima vittoria, la Triestina si accinge ad affrontare il Genoa privo dello squalificato Lucentini. A rimpiazzare il valido giocatore verrà chiamato Valenti, che ieri ha raggiunto con la società una soluzione finanziaria soddisfacente. Ben altri problemi ha il Genoa, reduce da due sconfitte consecutive. Nella Superba gli sportivi, malcontenti della loro squadra, chiedono già la testa dell'allenatore Sarosi, che — non si vede come — dovrebbe essere fin d'ora responsabile del cattivo andamento delle cose. A Trieste il Genoa giungerà con una formazione del tutto nuova; sarà privo del tenace laterale Acconcia, avviato ad Acqui alla cura dei fanghi; mentre al centro della prima linea dovrebbe comparire il giovane Firotto, dopo i falliti esperimenti di Seratoni e Pravisano nel difficile ruolo. Anche la retroguardia, stando alle ultime notizie genovesi, dovrebbe subire qualche cambiamento; assente Acconcia, laterale destro potrebbe essere Cattani, restituito, in tal caso al suo antico ruolo; ma non si esclude l'utilizzazione di Chiumento, oppure di Corrente, un tecnico giocatore che è cresciuto nelle file della Libertas di Trieste.

La nostra schedina

BOLOGNA-TORINO	1 X
INTER-SPAL	1
JUVE-FIORENTINA	1
NAPOLI - ATALANTA	1
NOVARA-LAZIO	X 1
PALERMO-LEGNANO	1
ROMA-UDINESE	1
SAMPDORIA - MILAN	2 X 1
TRIESTINA-GENOA	1
MESSINA-MONZA	1 X
PAVIA-COMO	2 X
VERONA - PIOMBINO	1
SIRACUSA-LIVORNO	X 2 1
CAGLIARI-CATANIA	1 X
SANREM.-ARSTAR.	1

Alta acrobazia aerea
Una gara di audacia senza precedenti

Modena, 25

La gara internazionale di alta acrobazia aerea, che avrà luogo domenica 27 all'aereo-autodromo di Modena, viene definita come la più audace manifestazione del genere tenutasi negli ultimi venti anni.

Saranno presenti i più noti assi italiani e stranieri. Della giuria internazionale per l'assegnazione dei punteggi nelle tre prove faranno parte, fra gli altri, il noto asso De Bernardi e il belga Goermans, vincitore del giro di Sicilia, nello scorso anno. Saranno anche presenti i piloti italiani dei reattori «F. 84» della pattuglia acrobatica, protagonisti del grande successo riportato dall'Aviazione militare italiana nelle gare della NATO, recentemente disputate ad Amsterdam e a Bruxelles.

E' possibile render noto l'elenco dei partecipanti alla gara di alta acrobazia, prima del genere in Italia: Notteghem (Francia); Falderbaum (Germania); Schwade (Austria); Bosellj (Francia); Liardon (Svizzera); Marmol (Inghilterra); ancora da stabilire un secondo pilota per la Svizzera. Gli italiani sono: Mascellani e la pattuglia dei reattori «F. 84», formata dal maggiore De Giovanni, dal capitano Marsili, dal maresciallo Pilepich e dal maresciallo Bladelli.

Ancora cambiata la formazione della FIFA

L'Aja, 25

La F.I.F.A. ha dovuto ancora cambiare l'attacco della formazione che giocherà contro l'Inghilterra il 4 ottobre. Salvo imprevisti la formazione sarà la seguente: primo tempo, Zeman (Rapid, Austria); Stotz (Austria, Vienna); Happel (Rapid, Austria), Hanappi (Rapid, Austria), Ocwirk (Austria, Vienna), Brinek (Wacker, Austria); Coppens (Belgio), Vucas (Jugoslavia), Boniperti (Juventus, Italia), Kubala (Barcellona, Spagna), Zevbec (Partizan, Jugoslavia). Ripresa: Zeman; Hanappi, Navarro; Ciajcovski (Jugoslavia), Posipal (Amburgo, Germania), Ocwirk; Coppens, Vucas, Boniperti, Kubala, Zevbec.

Dichiarazioni di Brundage
In Europa le Olimpiadi del 1960

Monaco, 25

Il presidente del Comitato olimpico internazionale, Avery Brundage, ha dichiarato oggi che le Olimpiadi del 1960 saranno tenute in Europa.

Il presidente del C.I.O. ha visitato le installazioni di Garmisch, ove ebbero luogo le Olimpiadi invernali del 1936. Brundage ha detto che 17 Paesi, fra cui sette città americane, hanno chiesto di essere sedi delle prossime Olimpiadi dopo quelle del 1956 che si terranno in Australia. Brundage ha detto che il moderno Stadio di Roma «offre delle ottime possibilità». Egli ha posto in rilievo tuttavia che la decisione finale sulla sede delle Olimpiadi del 1960 sarà presa soltanto a Parigi nel 1955.

INTENSA VIGILIA DEL PREMIO CITTA' DI TRIESTE

Birbone arrivato a Montebello

Atteso per oggi l'arrivo del "van,, da Milano con Mighty Fine, Egan Hanover e Toni Prà

Ieri pomeriggio è arrivato a Trieste Birbone, il super-campione del trotto indigeno. Il morello è stato trasportato con un giorno di anticipo nella nostra città onde prendere confidenza con la pista locale, imitando quanto aveva fatto il suo strenuo antagonista Hit Song. Oggi, provenienti da Milano, giungeranno Mighty Fine, Egan Hanover, Ticino e Toni Prà. Sulla partecipazione di quest'ultimo sussisteva sino a qualche giorno fa qualche dubbio che però sembra fugato. Toni Prà rientrerebbe perciò nell'attività ufficiale dopo un breve periodo di riposo. Come si ricorderà Toni Prà è stato quest'anno uno dei protagonisti delle prove più importanti ed ha vinto — tra l'altro — a Montebello il Premio Giuseppe Rossi. E' molto significativo che il suo rientro avvenga sulla pista che lo vide ai primi passi e che sempre gli ha riservato una buona sorte.

Abbiamo intervistato iersera Vincenzo Antonellini che domenica guiderà Hit Song. Antonellini non ha scoperto le «batterie» pur non nascondendo un certo ottimismo. Egli in fondo ha sempre avuto alle sue cure il cavallo in qualità di allenatore e quindi lo conosce a fondo. Perciò ha soggiunto «non ho avuto bisogno di impegnarlo nel lavoro che ha fornito nella mattinata». Antonellini ha concluso dicendo che non uno, ma tutti sono avversari pericolosi e quindi non ci sono possibilità di calcolo prima di scendere in pista.

Birbone è arrivato freschissimo malgrado il lungo viaggio. Il cavallo di Vivaldo punta alla corsa triestina di domani per una decisa chiarificazione delle sue posizioni. Titolare del campionato che ha vinto lo scorso anno, Birbone gioca a Trieste la sua carta decisiva. Per l'impegno messo da tutti i concorrenti la corsa promette di riuscire estremamente spettacolare.

Hit Song che domenica ha trionfato a Cesena con il ragguaglio al chilometro di 1.17.8 è arrivato per tempo a Trieste onde acclimatarsi con maggiore comodità e saggiare il fondo della pista. E' stato fotografato ieri mattina all'alba mentre compiva lentamente alcuni giri di pista. La particolarità di questo cavallo, che ha solo quattro anni, è di trasformarsi inspiegabilmente quando è in piena azione. Al passo appare leggermente alto al posteriore e indolente in tutti i movimenti; in corsa è un altro.

Iersera all'ippodromo
La fuga di Terranova

Terranova, che rientrava dopo breve assenza, ha fornito iersera nel corso dell'ultima riunione notturna una buonissima prova, tenendo a bada — con una lunga corsa di testa — il gruppo degli inseguitori, che annoverava dei cavalli specializzati sulla distanza. La sua principale avversaria, Baviera, si è eliminata con un errore sulla prima piegata. La hanno seguita da vicino Isolana, Erbarosa e Tilde Prà. Terranova aveva però messo tra sè e le avversarie uno spazio incolmabile, per cui si aveva lotta solo per il secondo posto. La spuntava Tilde Prà.

Ecco i tempi dei vincitori: Sahara (32.4), Tiberina (27.5), Violetta Mammola (26.8), Terranova (26.8), Attaccato (26.3), Ostello (24.6), Marengo (24.3).

I campionati del Pacifico
Seixas e Davidson entrano in semifinale

Berkeley, 25

Vic Seixas e Sven Davidson sono entrati nelle semifinali del campionato di tennis della costa del Pacifico. La campionessa del mondo Maureen Connolly ha fatto il suo debutto con una decisiva vittoria Seixas ha battuto Brown per 6-3, 4-6, 6-3, 6-4. Altri risultati: Davidson batte Gardnar Mulloy per 4-6, 8-6, 10-8, 6-1; Connolly batte Janet Hoops per 6-2, 6-2; Dorothy Cheney batte Arbella McGuire per 6-2, 7-5. Nel doppio maschile Petersen e Demas battono la coppia danese Nielsen - Ulrich per 6-3, 6-2; Seixas-Trabert battono Mayne-Ditzler per 6-4, 6-4; Stewart - Morea battono John e Rupe Rickson per 6-4, 6-4; Larsen-Davidson battono Catton - Livingston per 6-3, 6-3.

CONSUNTIVO DELL'INCONTRO DI NEW YORK

Incasso: 272 milioni

Marciano guadagna 111 milioni e La Starza meno della metà Col suo coraggio lo sconfitto ha conquistato il cuore del pubblico

New York, 25

Con la stessa larga sventola di destro con cui, un anno ed un giorno fa, trasformò una quasi sicura sconfitta in una vittoria contro l'anziano maestro Joe Walcott, Rocky Marciano ha deciso il suo incontro per il titolo con Rolando La Starza. Stavolta, però, Rocky era già in vantaggio ai punti, nonostante che il suo «selvaggio» modo di combattere gli avesse fatto perdere il sesto round a causa di un colpo di testa per cui l'arbitro, nell'intervallo, lo aveva ufficialmente richiamato all'ordine.

E' stato un largo colpo, partito dal basso, quasi dal ginocchio. Un colpo di grande potenza che ha «gelato» La Starza senza, per altro, spegnere la sua volontà di resistere. La Starza, col suo coraggioso e intrepido comportamento di fronte a Marciano che attaccava con la furia di un toro, ha conquistato il cuore degli spettatori. Tuttavia questi non si facevano più illusioni. Rolando si era difeso come meglio non si sarebbe potuto, ma, sin dalla ripresa precedente alla decisiva, aveva ambedue le arcate sopraccigliari aperte, e dal naso scorreva un filo di sangue, probabile conseguenza di una frattura. Rocky, invece, faceva appena un po' di sangue dal naso.

Il coraggio e la determinata volontà di La Starza sono apparsi chiaramente all'undicesimo assalto quando, colpito dal formidabile pugno del rivale, è caduto al tappeto lungo le corde. Si è rialzato ai «cinque» con gli occhi vitrei e, siccome l'arbitro continuava il conteggio, gli ha fatto cenno con un gesto che voleva combattere ancora. Goldstein avrebbe potuto interrompere l'incontro in quel momento, ma il gesto di La Starza era stato troppo perentorio perchè potesse prendersi la responsabilità di farlo. Ha lasciato continuare. Ma in La Starza vi era soltanto coraggio, non aveva più riflessi, ed era ormai alla mercè di Rocky, che lo martellava furiosamente. Goldstein ha allora fermato l'incontro, con La Starza in piedi. Si è gettato fra gli avversari e li ha separati alzando il braccio di Rocky. Niente da ridire.

Alla fine del 10.o assalto l'arbitro segnava sette riprese in favore di Marciano e tre per La Starza. Il giudice Arthur Suskin era per un sei a quattro, e l'altro giudice, Harold Barnes, trovava i pugili a parità. Marciano ha dovuto impiegare undici riprese per vincere, ma ha avuto di fronte un formidabile incassatore ed un pugile abile che ha evitato gran parte dei colpi. Rocky Marciano è apparso più «selvaggio» che mai e non sempre è stato corretto.

Il successo di pubblico ha sorpassato tutte le previsioni. Gli spettatori sono stati 44.562. L'incasso è stato di 435.817 dollari (circa 272 milioni di lire) che, coi diritti della televisione, saliranno a circa 550.000 dollari. Marciano riceverà un compenso approssimativo di 180.000 dollari (111 milioni di lire) e La Starza di 75.000 dollari. Marciano prenderà ora un lungo periodo di riposo, poichè, probabilmente, non difenderà il titolo che nell'estate 1954.

La riunione di Milano
Ceremonia batte Calzavara

Milano, 25

La riunione pugilistica italo-francese svoltasi questa sera al teatro Principe ha dato i seguenti risultati: *Pesi gallo:* Petilli di Bolzano (kg. 54.500) e Crippa di Marsiglia (kg. 54.200) pari in otto riprese. *Pesi leggeri:* Garbelli di Milano (kg. 61.600) batte Staccini di Marsiglia (kg. 60.200) ai punti in otto riprese; Viarengo di Asti (kg. 61.800) batte Zambetta di Bari (kg. 59.800) per abbandono giustificato alla quarta ripresa. *Pesi welter:* Livio di Como (66,200) batte Casellato di Treviso (66.500) ai punti in sei riprese. *Pesi medio massimi:* Ceremonia di Cannes (78.800) batte Calzavara di Varese (78.800) ai punti in otto riprese.

Vinta dagli americani la regata di Oyster Bay

Oyster Bay (N. Y.), 25

Louis Noverraza (Svizzera) con lo yacht »Ylliam VIII» ha vinto la regata del Nuovo Mondo contro il Vecchio Mondo disputatasi ieri. Il Nuovo Mondo, tuttavia, ha vinto la classifica generale della regata. «Llanoria» (USA) è stata squalificata dalla regata dopo aver protestato a sua volta e fatto squalificare l'imbarcazione italiana «Violetta II». Il punteggio è di 72 punti per il Nuovo Mondo e di 63 e mezzo per il Vecchio.

Anche Fontana appartiene alla "colonia,, di Fabris

L'ex campione nazionale Ivano Fontana, dopo la sua sfortunata «tournée» in America, ha affidato le sue sorti pugilistiche alle cure del procuratore triestino Bruno Fabris; pure un altro pugile lucchese, l'ex nazionale Martini, firmerà in questi giorni i contratti di procura con lo stesso «manager». La colonia pugilistica «Fabris», per la stagione invernale del 1953, appare pertanto formata dai due pesi piuma concittadini Pravisani e Barbadoro, dal «leggero» genovese Trimboli, dal «welter» lucchese Martini, dal «medio» Bruzzone e dal «medio massimo» Ivano Fontana. Inoltre in questi giorni Fabris ha presentato le pratiche per il passaggio al professionismo dell'udinese Cainero e di un pugile leggero americano attualmente in servizio militare.

Pugilatori triestini a Lugo

Per il campionato italiano a squadre i pugili dell'A.P.T. saliranno domenica sera il ring di Lugo per i seguenti incontri: pesi gallo: D'Agostino (APT) contro Bolzoni (nazionale); pesi piuma: Burlovich (APT) contro Ravaglia (campione nazionale «novizi»); pesi leggeri: Semeraro (APT) contro Poli (2.o campione nazionale); pesi welter: Lepre (APT) contro Bollato (2.o campione nazionale); pesi medio massimi: Bartoli (APT) contro Tavolazzi.

I CAMPIONATI ASSOLUTI DI ATLETICA LEGGERA

Assegnati sette titoli

Roma, 25

Discreto pubblico ha presenziato alle gare pomeridiane della prima giornata degli assoluti di atletica in cui alle finali di stamane si sono aggiunte quelle di martello, di salto in alto e disco femminile, degli 800 piani e 10 mila metri di marcia, oltre alle eliminatorie di cui diamo il dettaglio.

Taddia ha vinto il titolo nel martello, sfruttando le migliori misure da lui conseguite nelle eliminatorie, come del resto hanno fatto Cereali e Lucioli che lo seguono nell'ordine. Negli 800 piani, stremato Patelli della Pro Patria di Milano dalla sua tattica intempestiva, Maggioni e Dani lo hanno superato nella dirittura finale con un tempo che fa giustizia di ogni appunto che alla vigilia si voleva muovere alle piste e alle pedane. Nei 10 mila di marcia, passaggio in grande stile di Dordoni che disponeva fin dal primo giro dei suoi volonterosi antagonisti. Il suo tempo è di 47'44"3 e sarebbe certo migliore se si fosse avuto un minimo di impegno da parte degli altri concorrenti.

Nel settore femminile il titolo veniva assegnato alle prestazioni offerte nelle eliminatorie, per quanto riguarda il lancio del disco; infatti si è avuta una chiara superiorità di potenza, se non di stile, della Cordiale sulla Netzband e sulla inesauribile Gabric. Nel salto in alto la Palmesino era sola sul metro e cinquanta e falliva i metri 1,53 dopo essere stata accompagnata fino agli 1,47 dalla piccola De Righi.

Risultati:

Lancio del martello. Finale: 1) Taddia (Pirelli Milano) m. 53,33; 2) Cereali Danilo (Gallaratese) m. 52,97; 3) Lucioli (Fiat Torino) m. 49,35; 4) Valente (Roma) m. 48,88; 5) Colombi (Brescia) m. 47,75; 6) Giovannetti (Carpi) m. 46,98; seguono altri 12 classificati.

Salto triplo. Finale: 1) Guzzi Alberto (Lancia Torino) metri 14,75; 2) Massa Normanno (CUS Roma) 14,26; 3) Simi Fernando (Mestre) 14,20; 4) Sormani (La Fenice) 14,17; 5) Trogu (Amsicora) 14,05; 6) Compri (Bentegodi) 13,78; 7) Nanetti Giuseppe (CUS Bologna) 13,62; 8) Costantino 13,55; 9) Viviani 13,55; 10) Marchiaro 13,28; 11) Mainenti 13,26; 12) Vittori 13,05.

Marcia metri 10.000. Finale: 1) Dordoni Giuseppe (Diana Vicenza) 47'44"6; 2) Desiderio (Partenope Napoli) 48'51"6; 3) Corsaro (Fiamme Gialle Roma) 49'10"; 4) Marchisella (Barletta) 50'29"4; 5) Angeli (Biasi Roma); 6) Cordi; 7) Pamich; 8) Di Paolo; seguono altri.

Staffetta 4x400 (le prime tre squadre in finale). 1.a batteria: 1) Pirelli (Milano) 3'25"1; 2) Etruria (Prato) 3'25"9; 3) ATA (Trento) 3'27"3. 2.a batteria: 1) Virtus (Lucca) 3'33"2; 2) Fiamme Gialle (Roma) 3'33"2; 3) Coin (Mestre) 3'48"3.

400 metri piani (i primi due in finale). 1.a batteria: 1) Traverso 50"7; 2) Manara 51". 2.a batteria: 1) Grossi 50"9; 2) Porto 50"8. 3.a batteria: 1) Siddi 49"1; 2) Iacob 49"6.

800 metri piani. Finale: 1) Maggioni (Gallaratese) 1'56"4; 2) Dani (Lucca) 1'57"; 3) Airaghi (Milano) 1'57"7; 4) Folco (Trionfo Genovese) 1'57"7 a spalla); 5) Rizzo (Riccardi di Milano) 1'58"9; 6) Patelli (Pro Patria di Milano) 1'59".

400 metri ostacoli (i primi due qualificati per la finale). 1.a batteria: 1) Filiput 56"2; 2) Pacchini 56"4. 2.a batteria: 1) Latini 57"3; 2) Bernini 57"5. 3.a batteria: 1) Bonanno 57"4; 2) Emanuelli 57"5.

100 metri piani (i primi tre qualificati per la semifinale). 1.a batteria: 1) Siddi 11"3; 2) De Fraia 11"5; 3) Gori 11"5. 2.a batteria: 1) Colarossi 11"4; 2) Azzoni 11"5; 3) Guerrini 12"5. 3.a batteria: 1) D'Asnasch 11"4; 2) Panero 11"5; 3) Pagnes 11"6. 4.a batteria: 1) Montanari 11"4; 2) De Michelis 11"4 a spalla; 3) Mengoni 11"5. 5.a batteria: 1) Sangermano 11"3; 2) Leccese 11"4; 3) Martoni 11"7. 6.a batteria: 1) Vittori 11"1; 2) Panero 11"3; 3) Perra 11"4.

80 metri ostacoli (le prime due in finale). 1.a batteria: 1) Musso 12"3; 2) Perri 12"8. 2.a batteria: 1) Simonetti 12"5; 2) Rossi 12"6. 3.a batteria: 1) Greppi 12"3; 2) Herzig 12"7.

Disco (femminile). Finale: 1) Cordiale (Bergamasca di Torino) m. 39,09; 2) Netzband (Aurora Partenope Napoli) 36,62; 3) Gabric (S.C. Bergamo) 35,74; 4) Benzon (Fiat Torino) 34,96; 5) Nanetti (Cestistica Bologna) 33,11; 6) Bondesan (Fiat Torino) 31,49; seguono altre 10 classificate.

Salto in alto (femminile). Finale: 1) Palmesino Ester (SIP Torino) m. 1,50; 2) De Righi Enrica (Sport Club Italia) 1,47; 3) Scola Elvira 1,44; 4) Bindocci (Bergamasca Torino) 1,44; 5) Fassio (Torino) 1,40; 6) Massocco (Bergamasca Torino) 1,40; 7) Perni (CUS Roma) 1,40; seguono altre sei classificate.

Peso (femminile). Finale: 1) Piccinini Amelia (Torino) m. 12,79; 2) Paternoster Paola (Roma) 12,02; 3) Turci Ada (Bergamo) 11,43; 4) Benzon (Fiat Torino) 11,29; 5) Cordiale (Bergamasca Torino) 11,11; 6) Ricci (S.C. Bergamo) 10,87; 7) Giustini (Trieste) 10,24; 8) Metti (Torino); 9) Nanetti (Torino).

200 metri piani femminile (le prime due in finale). 1.a batteria. 1) Pinto 26"9; 2) Cesarini 27"1. 2.a batteria: 1) Leone 26"4; 2) Ferrario 27"3. 3.a batteria: 1) Costantino 27"2; 2) Converso 27"3.

Classifica per società dopo la 1.a giornata. Maschile: 1) Gallaratese p. 11; 2) a pari merito, Riccardi, Pirelli, Lancia, Diana p. 6. Femminile: 1) Atletica di Torino p. 20; 2) S.C. Bergamo p. 9; 3) Fiat Torino p. 7; 4) SIP Torino p. 6.

Le finali della «B» di baseball
Domani l'Inter-Zaule riceve la Roma

Nella penultima giornata del girone finale di Serie B l'Inter-Zaule incontrerà domani sul campo di Grotta Gigante la Roma, che attualmente guida la classifica con una vittoria di vantaggio sulla squadra triestina. Quest'ultima deciderà domani le proprie possibilità circa un'eventuale promozione alla massima serie di baseball. Un successo porterebbe infatti l'Inter-Zaule a pari punteggio con la Roma mentre una sconfitta significherebbe praticamente la rinuncia alle velleità di vittoria finale. Conscia dell'importanza che riveste questo incontro, l'Inter-Zaule ha curato al massimo la preparazione decisa a giocare sul campo le migliori carte in suo possesso.

Contro la Roma, l'Inter-Zaule scenderà in campo nella seguente formazione: Velisek, Cavatoria, Ciacchi, Zeriai, Succi (Chervatin), Bogatec, Bazzara, Cary e Mondo (Cadelli). L'Inter-Zaule, che è la squadra dalla solidissima difesa (ha finora commesso il minor numero di errori in tutta la serie B) punta al successo contando di poter neutralizzare l'attacco romano che domenica scorsa ha superato il Giants. L'incontro Inter-Zaule Roma avrà inizio alle ore 15.

Il Vespa Club Trieste invita tutti i vespisti partecipanti alla gita sociale alla volta di Fossalta di Portogruaro, di trovarsi in sede di via Giulia n. 3, almeno mezz'ora prima della partenza fissata per le ore 8, onde poter ritirare i tagliandi personali di pasto e di accesso alle tenute Marzotto. La gita si effettuerà con qualsiasi tempo.

Campionati di pentathlon e decathlon. La FIDAL comunica che nei giorni 10 e 11 ottobre si svolgeranno allo stadio Dorico di Ancona i campionati assoluti di decathlon e della corsa siepi di m. 3000. Negli stessi giorni, allo stadio Vomero di Napoli, avrà luogo il campionato assoluto femminile di pentathlon.

Stasera con Triestina - Novara chiusura della stagione hockeystica

La Triestina si accomiaterà stasera dai suoi sostenitori, incontrando nell'ultima giornata della Serie A di hockey a rotelle, una delle maggiori protagoniste del campionato: il Novara. Sarà un addio un po' triste, perchè quella di stasera sarà l'ultima partita in cui i giocatori rosso-alabardati potranno portare sulle loro maglie lo scudetto tricolore di campioni d'Italia. Lo scudetto verrà sicuramente cucito sulle maglie biancorosse del Monza, che ha conquistato, a dire il vero con pieno merito, il titolo 1954. Il pubblico però non farà un'inutile camminata fino al campo di viale Miramare, perchè potrà assistere ad uno spettacolo di gala, in cui due squadroni, indipendentemente dalla loro posizione in classifica, si daranno strenua battaglia per superarsi a vicenda: la rivalità fra Novara e Triestina è infatti nota e nessuna delle due vorrà lasciare il campo del Ferroviario sconfitta. Entrambe le squadre annunciano le loro migliori formazioni. Il confronto avrà inizio puntualmente alle ore 21 e verrà preceduto da un'altra contesa, degna di essere veduta, quella del girone finale di serie B, tra il locale Dopolavoro Ferroviario, ormai con una gamba e mezza in Serie A e la sua rivale acerrima, il C.R.D.A. di Monfalcone; questo incontro avrà inizio alle ore 19.30.

L'Automobile Club di Trieste annuncia che il sodalizio confratello di Padova organizzerà il giorno 4 ottobre p. v. la tradizionale corsa nazionale di velocità in piano e in salita per vetture sport, turismo internazionale e gran turismo internazionale. La gara sarà anche valevole per il campionato italiano assoluto della montagna per le categorie sport e g. t. internazionale. Il tracciato è noto agli automobilisti triveneti: da Treponti a Villa, a Teolo, traguardo d'arrivo a Castelnuovo. Otto chilometri di tornanti con dislivelli di 300 metri. Alla corsa si sono iscritti già alcuni piloti triestini.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicazione autorizzata dall'A.I.S.